

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2687/18
ANNESSE 3

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1970

TABELLA n. 18

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali

ANNESSE N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1971**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I. — SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

1. — LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

1.1. — *Considerazioni d'insieme*

Il 1969 è stato un anno di tensioni particolarmente accentuate per il sistema economico italiano. Agli impulsi esterni, che si sono concretati essenzialmente in forti e generalizzati aumenti nel costo dei capitali e delle materie prime d'importazione, si sono infatti accompagnate controversie sindacali interne che hanno implicato, soprattutto nella seconda metà dell'anno, perdite di ore lavorative e di produzione tali da ridurre sensibilmente il tasso di espansione complessivo dell'economia italiana.

Più precisamente l'aumento reale del prodotto nazionale lordo, pari al 5,0 per cento rispetto al 1968, risulta da due andamenti ben differenziati nel corso dell'anno: da un'espansione dell'ordine del 6-7 per cento nella prima parte dell'anno e da un periodo di marcato rallentamento intervenuto in seguito a causa delle controversie sindacali, aggravate, negli ultimi due mesi dell'anno, da un forte assenteismo dovuto ad un'epidemia influenzale di vaste proporzioni, e a causa di un qualche accenno di flessione nella espansione della domanda estera.

In complesso, pertanto, si possono indicare nei seguenti fattori gli elementi che hanno avuto un'influenza particolarmente sfavorevole sull'andamento dell'economia italiana nel 1969:

— una perdita di ore lavorative a causa di conflitti di lavoro pari a 295 milioni, rispetto ai 74 milioni di ore perdute nel 1968;

— un'ulteriore riduzione delle forze di lavoro, passate da 19.700.000 a 19.594.000 unità tra l'ottobre del 1968 e l'ottobre del 1969, in conseguenza di una marcata riduzione degli occupati nell'agricoltura (— 293.000 unità), di un più modesto assorbimento di forze di lavoro nell'industria (+ 134.000 unità), di un aumento dell'occupazione nei servizi (+ 89.000 unità), e di una riduzione dei lavoratori in cerca di occupazione (— 36.000 unità);

— la contemporanea contrazione del tasso di attività (disceso dal 37,2 per cento al 36,8 per cento) e del tasso di disoccupazione (dal 3,4 al 3,2 per cento), fa ritenere che vadano accrescendosi gli ostacoli strutturali all'inserimento di nuove forze di lavoro nei moderni processi produttivi (problemi dell'istruzione e della qualificazione professionale), con effetti frenanti sulle possibilità di espansione del sistema italiano;

— gli investimenti complessivi, infine, che hanno mostrato un tasso di accrescimento pari, in termini reali, soltanto al 7,9 per cento, come risultato di una forte espansione del settore delle costruzioni (+10,7 per cento), e di una più modesta dinamica degli investimenti in macchine e attrezzature industriali (+ 4,7 per cento);

— l'equilibrio dei conti con l'estero si è fortemente deteriorato, passando da una posizione di leggero attivo ad un passivo molto rilevante: si è infatti ridotto l'avanzo delle partite correnti di circa 200 miliardi di lire, come risultato di un forte peggioramento del saldo merci e di miglioramenti più contenuti nelle altre partite correnti (turismo, noli, rimesse degli emigrati e redditi da investimenti), mentre si è verificato un netto peggioramento dei movimenti di capitali, il cui saldo passivo è aumentato di circa 1.000 miliardi di lire. I conti con l'estero dell'Italia al 31 dicembre 1969 si sono chiusi pertanto con un disavanzo di oltre 800 miliardi di lire, che rappresenta un deterioramento di 1.260 miliardi rispetto alla situazione di fine 1968.

1.2. — *Reddito nazionale e produzione industriale nel 1969*

A differenza del 1968, il settore primario ha dato nel 1969 risultati positivi, consentendo di conseguire un tasso di espansione complessivo del reddito nazionale relativamente soddisfacente, nonostante le tensioni che hanno gravemente limitato l'attività nel settore industriale. La produzione lorda vendibile dell'agricoltura è infatti aumentata del 2,5 per cento in termini reali, ciò che implica, in presenza di una riduzione nell'occupazione agricola pari al 6,9 per cento, un incremento della produzione per addetto di quasi il 10 per cento.

Ben diverso è stato invece l'andamento registrato nell'industria manifatturiera, dove, ad un'espansione produttiva dell'ordine del 3,1 per cento, ha corrisposto un aumento di occupazione del 2 per cento circa, ciò che porta a stimare l'aumento della produzione *pro-capite* conseguito in termini annui, a meno del 2 per cento; occorre però ricordare che su questo risultato hanno influito in misura determinante i già ricordati conflitti sindacali, e che sembra quindi si debba attribuire a questo limitato incremento di produttività un significato strettamente congiunturale.

Anche nel 1969 buona parte della pur limitata espansione della produzione manifatturiera è stata destinata alla esportazione. Le vendite all'estero di prodotti industriali sono infatti aumentate del 15 per cento circa, anche in questo caso come risultato di un andamento fortemente dinamico nella prima parte dell'anno, e nettamente più riflessivo negli ultimi mesi: ad un tasso di espansione delle esportazioni di tali prodotti pari, ancora nei primi nove mesi dell'anno, al 20,9 per cento, si è contrapposto un andamento stagnante o in lieve declino nei mesi successivi.

Anche le importazioni hanno risentito del rallentamento produttivo intervenuto nell'ultimo trimestre, passando da un tasso di incremento del 29,4 per cento registrato nei primi nove mesi dell'anno, ad un consuntivo annuo dell'ordine del 20 per cento.

Tuttavia si può ritenere che i vuoti produttivi determinatisi nell'ultima parte dell'anno abbiano contribuito a stimolare gli acquisti all'estero di prodotti finiti in modo da compensare in buona parte i minori approvvigionamenti di beni intermedi e di materie prime; e ciò spiega il peggioramento intervenuto nel saldo della bilancia commerciale ed il maggior tasso di espansione delle importazioni rispetto alle esportazioni.

Su quest'andamento hanno influito anche i fortissimi rincari registrati dalle principali materie prime aventi mercato internazionale (in particolare, metalli non ferrosi e prodotti della siderurgia), che tuttavia non dovrebbero ripetersi nel corso del 1970, anno in cui si può piuttosto prevedere il mantenimento delle quotazioni attuali nei primi mesi dell'anno, ed una flessione di entità apprezzabile in seguito, data la fase di decelerazione congiunturale prevista per alcuni tra i principali sistemi industriali occidentali.

Un effetto di freno sull'attività d'investimento all'interno, ed un notevole incentivo al collocamento di capitali all'estero (con i già ricordati effetti negativi sulla bilancia globale dei pagamenti), sono stati costituiti nel corso del 1969 dalla più elevata remunerazione dei capitali all'estero. Quest'ultima è stata determinata sia dalla politica di

elevati tassi seguita da alcuni Paesi, sia dalla obiettiva maggior produttività degli investimenti industriali in molti sistemi economici esteri, che consente agli imprenditori di sopportare anche costi dei capitali piuttosto elevati.

Quest'evoluzione, legata all'esistenza di differenziali abbastanza marcati — fino all'ultimo trimestre del 1969 — tra i rendimenti per impieghi all'interno e all'estero, dovrebbe tuttavia essere in via di esaurimento, dato l'adeguamento dei rendimenti interni intervenuto nella prima parte del 1970, e tenendo conto dei primi contrastati accenni di distensione che vanno manifestandosi su alcuni mercati finanziari internazionali, accenni, destinati, con ogni probabilità, a farsi più consistenti. Il motivo principale che potrebbe impedire il risanamento della bilancia dei movimenti di capitali dell'Italia potrebbe restare quindi solo quello di una potenziale mancanza di fiducia nella lira da parte dei principali operatori nazionali ed esteri, oltre ad un trattamento fiscale eccessivamente rigido degli investimenti nel nostro Paese.

1.3. — Occupazione, costo del lavoro e prezzi

Agli andamenti già ricordati dell'occupazione nell'industria e nell'agricoltura, si è aggiunto un nuovo aumento dell'occupazione nelle attività terziarie, che ha più che compensato la riduzione verificatasi nel 1968. Alla contrazione di 65.000 unità verificatasi in tale anno si è infatti contrapposto nel 1969 un aumento di 89.000 unità, ciò che ha riportato la dinamica del settore terziario in linea con le tendenze all'aumento nel lungo periodo.

Di conseguenza, mentre l'incidenza dell'occupazione agricola sul totale è passata dal 22,2 al 20,7 per cento, quella della occupazione industriale ha registrato un accrescimento molto limitato (da 42,0 a 42,9 per cento), e di poco superiore a quello della quota dell'occupazione nelle attività terziarie (commercio, servizi, pubblica amministrazione), passata dal 35,8 al 36,4 per cento.

L'aumento dell'occupazione industriale, d'altra parte, dev'essere riferito in buona parte all'attività edilizia, compresa nella rilevazione in forma aggregata nelle industrie manifatturiere, estrattive e delle fonti di energia; se ne può dedurre un limitato assorbimento di manodopera da parte del settore manifatturiero, dotato di più elevata produttività, in presenza di maggiore occupazione nei settori dove la possibilità di conseguire incrementi nella produttività è molto limitata o addirittura quasi inesistente.

I costi del lavoro hanno registrato nel corso dell'anno aumenti abbastanza rilevanti, determinati in buona parte da aumenti salariali concordati a livello aziendale e dallo scatto di sei punti dell'indennità di contingenza; i maggiori aumenti — a seguito del rinnovo di numerosi contratti collettivi negoziati nel 1969, ma con validità dal 1° gennaio 1970 — avranno effetto sui risultati economici del 1970.

La dinamica dei prezzi al consumo — che è tornata a mostrare una tendenza nettamente ascendente nel corso del 1969 — ha portato ad un incremento annuo pari (secondo l'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati rilevato dallo ISTAT) al 4,3 per cento; le indicazioni disponibili per l'inizio del 1970 fanno ritenere molto probabile un'accelerazione nell'aumento dei prezzi, già rispecchiata nello scatto di tre punti della indennità di contingenza registrato nel mese di febbraio.

Sotto l'influenza dei maggiori costi del lavoro e delle materie prime, anche l'indice dei prezzi all'ingrosso (che si riferisce prevalentemente a prodotti semilavorati), mantenutosi pressochè stazionario nel corso del 1968, ha mostrato un aumento pari al 7 per cento a fine 1969; l'aumento dei costi del lavoro derivante dai rinnovi contrattuali già effettuati, e da quelli che saranno negoziati nel 1970 (e che interesseranno, considerando i contratti scaduti nel 1969 e non ancora rinnovati e quelli che verranno a scadenza nel 1970, circa 2.500.000 lavoratori) implicherà, laddove consentito dalla concorrenza estera,

il trasferimento di gran parte di tali maggiori costi sui prezzi di vendita, data l'impossibilità di riassorbimenti totali nei processi di produzione e di distribuzione. Il rinnovo di taluni contratti, in queste condizioni, si ripercuoterà in modo particolarmente pesante sul costo della vita, specie per quello che riguarda i contratti degli autoferrotranvieri, dei tessili, del commercio, degli addetti al settore degli ortofrutticoli, della maglieria e delle calzature.

In questo quadro possono sussistere alcuni fondati timori per la futura parità della lira; tuttavia, occorre ricordare che problemi analoghi interessarono nel corso del 1970 la maggior parte dei sistemi economici industrializzati con i quali l'Italia intrattiene più strette relazioni commerciali, con generalizzati aumenti dei costi del lavoro che potranno compensare entro certi limiti la diminuita concorrenzialità della produzione italiana sui mercati internazionali.

Resta da ricordare il problema costituito dal fabbisogno di manodopera qualificata che limita in misura crescente le possibilità di espansione dell'industria italiana sia nelle zone di maggiore sviluppo industriale (dove anche le gravi carenze nei servizi sociali e la mancanza di alloggi rappresentano un ostacolo all'aumento dell'occupazione), sia in quelle meno sviluppate, per i noti problemi della formazione e della qualificazione professionale. In una fase di espansione quale si può prevedere quanto meno per la prima parte del 1970, una strozzatura di questo genere potrà contribuire ad accentuare il divario tra i minimi contrattuali (sia pure aumentati in base ai nuovi contratti) ed i salari di fatto, aggravando ulteriormente i costi delle aziende industriali.

2. — LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

2.1. — I settori dell'industria meccanica

Nonostante la crescente presenza dell'EFIM in molteplici settori dell'industria manifatturiera, la meccanica, con il 63,4 per cento dell'occupazione complessiva ed il 51,1 per cento del fatturato, ha continuato anche nel 1969 a rappresentare l'attività prevalente del Gruppo.

A livello nazionale, il settore meccanico ha registrato nel 1969 un andamento fortemente contrastato. Dopo aver conseguito apprezzabili sviluppi nella prima parte dell'anno — sia pure in presenza di una compressione dei margini lordi determinata dall'aumento dei costi delle materie prime e della manodopera — nella seconda metà del 1969 l'attività produttiva ha subito infatti sensibili riduzioni a causa degli scioperi connessi al rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. L'incremento annuo si è quindi ridotto all'1,3 per cento, tasso particolarmente modesto se si tiene conto che anche i livelli raggiunti nel 1968 risultavano di poco superiori a quelli dell'anno precedente (+ 4,4 per cento).

Quest'andamento globale deriva da situazioni settoriali differenziate, anche se generalmente poco soddisfacenti: ad andamenti pressochè stazionari avutisi per le caldaie a vapore (+ 0,6 per cento), la carpenteria metallica (— 0,3 per cento) e i trattori agricoli (— 0,1 per cento), si sono infatti contrapposte flessioni rilevanti per i motori diesel medi e grandi (— 12,8 per cento) e per le pompe e motopompe (— 7,8 per cento). Per quanto riguarda in particolare la produzione di materiale rotabile ferroviario, dove si è avuto un aumento pari al 32,5 per cento, occorre ricordare che quest'incremento si colloca in una situazione settoriale caratterizzata da una ridotta utilizzazione della capacità produttiva, con una produzione su livelli pari, a fine 1969, a meno della metà di quella realizzata nel 1966.

Indici della produzione nazionale in alcuni settori dell'industria meccanica (1966 = 100)

Settori	1968	1969	Variaz. %
Carpenteria metallica	117,1	116,8	— 0,3
Caldaje a vapore	98,6	99,2	+ 0,6
Motori diesel medi e grandi	109,4	95,4	— 12,8
Trattori agricoli	130,1	130,0	— 0,1
Pompe e motopompe	115,5	106,5	— 7,8
Cavi e conduttori elettrici	114,8	130,7	+ 13,9
Cantieri navali	88,5	98,3	+ 11,1
Materiale rotabile ferroviario	30,2	40,0	+ 32,5
Motoveicoli	79,0	75,9	— 3,9

L'equilibrio tra costi e ricavi ha subito forti tensioni, come già accennato, data la difficoltà di trasferire sui prezzi di vendita i maggiori costi connessi ai rincari del lavoro e delle materie prime per uso industriale, iniziati a fine 1968 e proseguiti per tutto il 1969. Materiali di importanza fondamentale per l'industria meccanica, come molti prodotti siderurgici, risultavano aumentati, nella media annua, del 14 per cento circa, percentuale che sale al 27 per cento se si considera il raffronto tra il mese di ottobre del 1969 ed il mese corrispondente del 1968.

Gli scioperi di fine anno hanno provocato un'accentuazione della concorrenzialità dei prodotti esteri sul mercato italiano, dove la penetrazione è stata facilitata — specie per prodotti meccanici di consumo durevole — dagli allungamenti dei termini di consegna dei produttori italiani rispetto a quelli stranieri.

L'esame del commercio estero italiano porta a scindere l'andamento degli scambi nel 1969 in due periodi ben distinti: il primo, fino al settembre, nel quale le esportazioni di prodotti dell'industria meccanica sono aumentate del 23,5 per cento, e le importazioni del 29,7 per cento, mantenendo pertanto una situazione complessiva abbastanza favorevole e caratterizzata da un avanzo settoriale dell'ordine di circa 1.000 miliardi di lire; il secondo, dal settembre al dicembre, nel quale le importazioni hanno praticamente mantenuto il forte tasso di espansione rilevato in precedenza, mentre le esportazioni hanno mostrato una flessione di un certo rilievo.

La fase di recupero che seguirà alle perdite produttive connesse agli scioperi non potrà consentire un completo ristabilimento della concorrenzialità dei prodotti italiani sul mercato interno e su quelli esteri, dati gli aumentati costi del lavoro; del resto, anche prima dei recenti rinnovi dei contratti collettivi, le retribuzioni minime contrattuali avevano mostrato — all'ottobre 1969 — un aumento connesso alla graduale abolizione delle zone salariali ed allo scatto dell'indennità di contingenza, oltre che all'applicazione di molteplici accordi aziendali, pari, per il totale delle industrie manifatturiere, al 9,7 per cento, ed all'8,2 per cento per le industrie metalmeccaniche.

I vantaggi connessi alla rivalutazione del marco — che dovrebbero consentire una maggiore penetrazione della produzione italiana sul mercato tedesco, limitando la concorrenza della Germania sui mercati comunitari ed extracomunitari — appaiono già più che controbilanciati, nel settore meccanico, dalla maggior concorrenzialità dei prodotti francesi a seguito della svalutazione del franco; inoltre la Germania è la principale fornitrice di beni d'investimento all'industria meccanica italiana, e la rivalutazione del marco ha contribuito quindi in molti casi ad un ulteriore aumento di costi.

Se — com'è da prevedere — il 1970 sarà caratterizzato, a livello internazionale, dall'indebolimento della domanda complessiva di beni di investimento, l'industria meccanica italiana potrà trovarsi di fronte a difficoltà non indifferenti, compensate soltanto in parte dal buon andamento delle vendite di beni di consumo durevoli (elettrodomestici ed autovetture), per i quali la produzione italiana continua a mantenersi sufficientemente competitiva sui mercati internazionali.

Negli altri settori dell'industria meccanica — e particolarmente in quello delle macchine motrici non elettriche — si constata per contro una recente penetrazione dei prodotti meccanici esteri sul mercato italiano, e l'indebolimento dell'espansione di alcune delle nostre esportazioni.

Per quanto riguarda in particolare i settori dell'industria metalmeccanica ai quali sono interessate le aziende EFIM, l'elemento che ha negativamente condizionato tutta l'evoluzione del 1969 è stato costituito dai forti e generalizzati rincari delle materie prime, ed in particolare dei metalli, sia ferrosi che non ferrosi.

Nella struttura dei costi delle aziende meccaniche produttrici di beni strumentali e di mezzi di trasporto navali e ferroviari, infatti, le materie prime rappresentano percentuali dell'ordine del 50 per cento; i loro aumenti sono stati quindi risentiti in modo particolarmente pesante.

Una perdita di competitività a livello internazionale, o anche la semplice contrazione della domanda globale determinata da una sfavorevole congiuntura internazionale, si rifletteranno con effetti particolarmente negativi sulla situazione delle aziende operanti nel Mezzogiorno, che già nel 1969 avevano visto aumentare i costi del lavoro anche a seguito dell'accordo sulla graduale abolizione delle zone salariali.

2.1.1 — Produzione di materiale rotabile ferroviario

La situazione del settore — delineata nelle precedenti relazioni — continua ad essere caratterizzata da una notevole pesantezza, anche se il volume dell'attività produttiva è aumentato nel corso del 1969 a seguito di alcuni limitati ordinativi di materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato nell'ambito della seconda « tranche » del programma decennale di rinnovamento, che dovrebbe essere completato nel 1972. Tuttavia, il volume dell'attività produttiva rimane ancora estremamente insoddisfacente, come risulta dagli indici calcolati dall'ISTAT, con base 1966 = 100:

Anno	Indice	Variazione % su anno precedente
1966	100,0	—
1967	66,6	— 33,4
1968	30,2	— 54,7
1969	40,0	+ 32,5

Si rileva che, malgrado il sensibile miglioramento registrato nel corso 1969, gli indici evidenziano un utilizzo degli impianti così basso da non poter essere sostenuto ancora a lungo dalle aziende operanti nel settore.

La situazione sotto questo aspetto risulta ancor più grave di quanto non appaia dalle cifre riferite, dato che tra il 1966 ed il 1970 la capacità produttiva è aumentata sia per l'entrata in funzione dei nuovi impianti, costruiti nel Mezzogiorno per dare concreta attuazione alle norme che riservano alle aziende operanti in tale area il 40 per cento delle

commesse delle Ferrovie dello Stato, sia per gli aumenti di produttività degli impianti preesistenti.

Un leggero miglioramento si è avuto negli scambi commerciali con l'estero, ma anche in questo caso la ripresa risulta contenuta in valore assoluto, e riporta, grosso modo, le esportazioni al livello piuttosto modesto del 1966:

Commercio con l'estero di veicoli per strade ferrate e parti (in miliardi di lire)

	1966	1967	1968	Gennaio-Novembre		
				1968	1969	Variaz. %
Importazioni	2,0	2,5	2,7	2,5	2,7	+ 8,0
Esportazioni	14,4	9,0	9,5	8,6	13,2	+ 53,5
Saldo	+ 12,4	+ 6,5	+ 6,8	+ 6,1	+ 10,5	+ 72,1

Inoltre, le prospettive sui mercati internazionali si presentano quanto mai aleatorie. Le maggiori industrie europee si stanno organizzando sulla base di unità imprenditoriali più grandi, nell'ambito delle quali si tende a specializzare sempre più le produzioni, anche esercitando una pressione sulle aziende ferroviarie nazionali, affinché semplifichino e riducano le specifiche richieste nei loro ordinativi. Così, in Germania il numero di costruttori si è ridotto gradualmente a 17 (contro le 48 aziende ancora esistenti nel nostro Paese ed operanti su un mercato nazionale ed internazionale assai più limitato di quello tedesco); in Belgio il numero delle aziende si è ridotto in 12 anni da 29 a 5, mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti la produzione di materiale rotabile ferroviario risulta già da tempo concentrata in poche grandi unità.

La concorrenza è poi accentuata dalla pressione di alcuni Paesi che erano un tempo importatori di materiali rotabile ferroviario, e che ora hanno sviluppato una produzione nazionale propria, che fa sentire sempre più la sua presenza sui mercati internazionali. È il caso, ad esempio, dell'India e della Jugoslavia.

In questa situazione oggettivamente difficile sussistono tuttavia elementi positivi che, se rapidamente valorizzati, potrebbero dare non solo un temporaneo sollievo all'industria nazionale costruttrice di materiale rotabile ferroviario ma anche renderne possibile la riconversione e la ristrutturazione. Questi elementi favorevoli sono costituiti: dai residui stanziamenti per l'acquisto di materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato sul piano decennale 1962-72; dalla realizzazione di un nuovo programma poliennale di 1.000 miliardi di lire, il cui scopo è in parte quello di consentire il completamento del precedente programma decennale, che per un 30 per cento circa (e cioè per 500 miliardi di lire), è venuto a mancare dei mezzi di finanziamento a causa dell'intervenuto aumento dei prezzi, e in parte di realizzare nuove iniziative (tra le quali si ritiene debbano essere in prima linea considerati i treni veloci, i treni « intervilla », i « containers » e le attrezzature che ne consentono un'efficace utilizzazione, ecc.); infine, dalla legislazione in favore della costruzione di linee metropolitane.

Sussistono quindi i presupposti oggettivi per il rilancio del trasporto ferroviario e per la ristrutturazione dell'industria costruttrice di materiale rotabile, che ne costituisce una delle condizioni essenziali. Tale ristrutturazione non può prendere le mosse che da una domanda di materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato indirizzata soprattutto verso prodotti tecnologicamente avanzati, i soli che possono consentire quel miglio-

ramento qualitativo del servizio che renderà possibile lo sviluppo del trasporto ferroviario in concorrenza con gli altri mezzi. D'altra parte, questi prodotti avanzati sono realizzabili solo da aziende di dimensioni adeguate, dotate di una propria capacità progettuale ed innovativa; cosicchè si rende inevitabile la concentrazione delle commesse ferroviarie su poche e qualificate aziende industriali e, conseguentemente, l'adozione di provvedimenti intesi ad agevolare la riconversione ad altre attività delle piccole e numerose aziende oggi operanti nel settore.

Va poi rilevata l'importanza che la ristrutturazione dell'industria potrà avere anche sulle esportazioni di materiale rotabile ferroviario. Queste, diversamente dalla quasi totalità delle altre produzioni industriali italiane, sono andate decadendo, nei confronti della concorrenza estera, soprattutto per l'involuzione artigianale del settore.

Daltro canto va tenuto presente che il rinnovamento dell'industria costruttrice di materiale rotabile ferroviario non potrà da solo conseguire i fini voluti se l'Azienda ferroviaria non verrà messa in grado di operare su una base di piena autonomia imprenditoriale e commerciale, e esso neppure potrà essere determinante ai fini di una affermazione nelle competizioni internazionali se non verranno concesse facilitazioni e aiuti alle esportazioni che mettano la nostra industria almeno in condizioni di parità con le altre concorrenti estere.

Su questi problemi l'EFIM, che ha la responsabilità di gestire circa la metà della capacità produttiva industriale del settore, ha provveduto a formulare varie proposte fin dal luglio 1968 ed auspica — nell'interesse degli utenti attuali e potenziali dei trasporti su rotaia, delle Ferrovie dello Stato e delle imprese impegnate nel settore — una coraggiosa politica di profonde innovazioni.

2.1.2 — Armi per la difesa e per la caccia

I problemi che hanno caratterizzato negli ultimi anni la produzione italiana di armi per la difesa e per la caccia, anzichè essere avviati a soluzione, hanno subito un ulteriore aggravamento nel corso del 1969.

Alle consuete difficoltà nel settore delle armi per la difesa, costituite dalla carenza di fondi per ricerca e sviluppo, dall'andamento discontinuo e dal livello generalmente modesto degli ordinativi da parte delle FFAA, ed infine dall'accesa concorrenza sui mercati internazionali, si sono infatti aggiunte le limitazioni della domanda interna provocate dall'adozione della nuova legislazione sulla caccia.

Il contenuto restrittivo di quest'ultima, e in particolare l'imposizione di esami obbligatori per la concessione della licenza di caccia, hanno provocato una flessione della domanda, alla quale la produzione interna ha reagito con un'accentuazione della concorrenza, la presentazione di nuovi modelli o di tipi più economici, ecc. Tuttavia la palese irrazionalità di una legislazione che ha ripristinato la caccia con le reti, limitando invece drasticamente quella con le armi da fuoco, non può mancare di avere effetti profondamente negativi per questo ultimo settore, con gravi danni per la produzione interna. In particolare, questa situazione potrà risultare particolarmente grave proprio nel periodo attuale, comprimendo le possibilità di innovazione e di espansione del settore nel momento in cui la concorrenza estera — specie giapponese — si va presentando sul mercato italiano in forma sempre più massiccia.

2.1.3 — Cantieri navali

La domanda mondiale di naviglio per usi commerciali ha continuato a rimanere assai sostenuta nel corso del 1969 con effetti positivi sul volume di attività dei cantieri nazionali.

Al 30 settembre 1969 il naviglio in costruzione in Italia ammontava ad 1.136.000 tsl, con un aumento del 22 per cento rispetto alla fine del 1968 (contro un aumento del 14 per

cento nel totale mondiale); anche il naviglio ordinato, ma ancora da iniziare, è aumentato in Italia, nel periodo suddetto, del 35 per cento (contro il 15 per cento della media mondiale). Va però rilevato che mentre in Italia il tonnello relativo agli ordinativi ancora da iniziare risulta pressochè pari a quello in costruzione, nel complesso mondiale il primo risulta quasi doppio del secondo. A tale riguardo si rileva anche che il carico di ordini dei cantieri italiani tende ad aumentare più lentamente di quello medio mondiale nei periodi di intensa domanda di naviglio, e a flettere più rapidamente nei periodi di crisi. Il margine, quanto a sicurezza di lavoro, dei cantieri italiani è quindi piuttosto ristretto a causa della minore competitività internazionale, di una inadeguata organizzazione commerciale e delle meno favorevoli condizioni di pagamento che è possibile concedere.

La situazione congiunturale è andata evolvendosi in senso sfavorevole ai cantieri italiani negli ultimi mesi del 1969. Nei primi tre trimestri dell'anno i costi italiani hanno avuto un andamento pressochè parallelo a quello riscontrato nei maggiori Paesi concorrenti, anche se il mercato italiano dei materiali ferrosi si è mosso al rialzo prima dei mercati esteri, a seguito di una rinvigita, se pur temporanea, ripresa della domanda da parte dell'edilizia. Ma dall'ottobre 1969 il rialzo dei prezzi si è esteso sia ai metalli non ferrosi, anche sotto la spinta di fattori operanti a livello internazionale, sia ai prodotti siderurgici semilavorati, i cui prezzi hanno risentito anche dei ritardi nelle consegne dovuti alle note agitazioni sindacali.

Si stima che nella media dell'anno 1969 l'aumento dei costi di produzione dell'industria cantieristica italiana sia stato di oltre il 10 per cento, mentre i ricavi sono rimasti pressochè invariati. Ne consegue che l'equilibrio economico del settore è ulteriormente peggiorato nel 1969.

Le prospettive di fondo della cantieristica italiana rimangono pertanto assai incerte, anche se si accettano le previsioni piuttosto ottimistiche di ulteriori forti aumenti della domanda mondiale di naviglio negli anni '70. La partecipazione italiana alla maggiore produzione mondiale potrà effettuarsi su base economica solo alla condizione di attuare una politica attiva, intesa ad elevare la produttività dei cantieri e delle industrie subfornitrici attraverso la specializzazione, l'adozione di tecniche avanzate di progettazione e di costruzione ed il conseguimento di dimensioni aziendali adeguate.

In questa delicata fase di trasformazione, in parte già avviata, l'industria cantieristica italiana si trova nella necessità di dover contare sulla proroga delle provvidenze esistenti a favore del settore (che scadranno alla fine del 1971), sul loro adeguamento all'intervenuto aumento dei costi, nonché sulla tempestiva ed effettiva disponibilità dei fondi stanziati, per evitare che parte dei benefici previsti dalla legge venga annullata da troppo tardive erogazioni.

2.1.4. — Motoveicoli e ciclomotori.

Anche nel 1969 è continuata, nella maggior parte dei Paesi produttori, la crisi della domanda nel settore dei motoveicoli di cilindrata inferiore ai 200 cc. mentre ulteriori sviluppi positivi si sono avuti sia nel settore dei ciclomotori sia in quello delle medie e grosse cilindrature.

In particolare, sul mercato italiano si è verificato nel 1969 un ulteriore regresso delle immatricolazioni dei motocicli di piccola cilindrata, mentre sono all'incirca raddoppiate (partendo peraltro da un livello assoluto assai basso nel 1968: circa 2.700 unità) le immatricolazioni di motocicli di oltre 200 cc. il mercato di ciclomotori è anch'esso in piena espansione in Italia, ma presenta scarso interesse per le aziende di dimensione media.

Il settore è infatti controllato o da poche grosse aziende che hanno effettuato forti investimenti per realizzare produzioni di grande serie, o da aziende artigiane che, limi-

tando la lavorazione quasi esclusivamente al montaggio di pezzi acquistati presso aziende specializzate, risultano avvantaggiate da una bassissima incidenza di spese generali.

In relazione ai conflitti di lavoro dell'ultimo trimestre del 1969, la produzione di motociclette risulta diminuita in Italia nel 1969 del 4,1 per cento e quella di biciclette e ciclomotori del 5,2 per cento.

Si prevede che le tendenze di mercato registrate negli ultimi anni continueranno a manifestarsi anche nel prossimo futuro, specie per quanto riguarda le motociclette pluricilindriche da 500 cc. ed oltre. Ma le prospettive nel medio e lungo periodo permangono, per il complesso delle produzioni motociclistiche, assai dubbie soprattutto per lo spostamento netto della domanda dal motociclo all'autovettura di piccola cilindrata. A questa tendenza generale fanno eccezione alcuni Paesi in via di sviluppo e, in genere, il Sud-Est asiatico. In queste aree, peraltro, la concorrenza giapponese si fa sentire in misura ancor più accentuata che sugli altri mercati.

2.2 — *Industria delle costruzioni e produzioni connesse.*

L'importanza dell'edilizia nel contesto dell'attività produttiva nazionale, e la presenza dell'EFIM in molteplici attività connesse al settore delle costruzioni (progettazione di impianti industriali, edilizia sociale, cemento, vetro in lastre, condizionatori d'aria, pneumatici per autocarri) fa ritenere opportuna una breve analisi della situazione di tale settore nel 1969.

Nonostante gli scioperi che hanno accompagnato le trattative connesse al rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli edili, si può ritenere che anche il 1969 — come già il 1968 — abbia costituito mediamente un anno abbastanza positivo per l'attività edilizia.

Su tale andamento hanno influito, naturalmente, le scadenze connesse ai tempi di presentazione dei progetti e di inizio delle costruzioni previste dalla legge n. 765/1967 (la cosiddetta « legge ponte »), che hanno provocato una rapida espansione delle progettazioni nel 1968 — con una successiva contrazione nel 1969 — ed un brusco aumento degli inizi sia nell'agosto 1968 che nell'agosto 1969. Mentre nel 1968 gli incrementi delle progettazioni e degli inizi di lavori non si erano riflessi che in misura molto modesta sul volume delle ultimazioni, queste sono andate invece aumentando nel corso del 1969, ad un tasso annuo del 9 per cento circa; quest'andamento è confermato dall'espansione rilevata in alcune produzioni più strettamente connesse all'edilizia, come gli infissi e le persiane avvolgibili (+ 4,2 per cento), i vetri pressati per l'edilizia (+ 5,2 per cento), i laterizi (+ 0,7 per cento) ed il cemento (+ 5,8 per cento).

Lo sfasamento tra progettazioni ed inizi delle costruzioni da un lato, ed ultimazioni dall'altro, fa pensare che anche per il 1970 si possa contare su un andamento abbastanza dinamico dell'edilizia, tanto più se i progetti di edilizia popolare approvati dal Governo nel novembre 1969 saranno avviati a realizzazione con la necessaria celerità; peraltro, i forti aumenti nei costi verificatisi in questo settore sia per le materie prime (specie prodotti siderurgici e laterizi, aumentati questi ultimi del 10 per cento circa), sia per la manodopera — in base al nuovo contratto in vigore dal gennaio 1970 — potranno esercitare qualche effetto di freno, che potrà essere ulteriormente accentuato dall'aumento del costo del denaro.

Sembra che l'offerta complessivamente abbondante di abitazioni signorili e di lusso, ed i maggiori costi dei capitali, delle materie prime e della manodopera ai quali si è accennato, possano costituire una premessa al rilancio dell'edilizia sociale, reso necessario dalla pressante richiesta delle classi lavoratrici e particolarmente opportuno in una fase di stasi dell'edilizia privata quale quella che si verificherà una volta realizzati i progetti avviati in base alla già ricordata legge n. 765/1967.

2.3 — Lastre di vetro e di cristallo.

Nei primi nove mesi del 1969 la produzione di lastre di vetro e di cristallo è risultata pressochè pari a quella registrata nel corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre nell'ultimo trimestre del 1969 la produzione è diminuita sensibilmente.

La percentuale di utilizzazione della capacità produttiva — secondo stime approssimative — è stata nel 1969 del 77 per cento.

Questo andamento produttivo è stato accompagnato da un volume di importazioni praticamente stazionario, da esportazioni in consistente espansione (+ 25 per cento nei primi 11 mesi del 1969), e da una lieve diminuzione delle scorte presso fabbriche e grossisti. Correlativamente il consumo interno è aumentato ad un ritmo piuttosto modesto, sia per il limitato numero dei fabbricati ultimati nell'edilizia, sia per la flessione (— 4,2 per cento), che nel 1969 ha interessato l'altro principale settore di utilizzazione del vetro piano e cioè l'industria automobilistica.

Il mercato va sempre più orientandosi verso i prodotti di elevato livello qualitativo che vengono offerti sul mercato prevalentemente da parte di imprese di altri Paesi europei che, operando sulla base di tecnologie avanzate, esercitano una forte pressione concorrenziale in termini sia di qualità sia di prezzi. È quindi sempre più necessario ed urgente che l'industria nazionale si adegui alle mutate condizioni tecnologiche e commerciali anche per non compromettere il risultato, sino ad oggi positivo, della bilancia commerciale degli scambi con l'estero.

Nella parte più viva dell'industria vetraria italiana sono del resto già allo studio programmi rivolti all'ammodernamento delle strutture e degli apparati produttivi, alla specializzazione della produzione, alla razionalizzazione ed al potenziamento di particolari settori, al completamento della gamma di prodotti.

Presupposti comuni di questi programmi sono da un lato la ricerca di una maggiore e più economica dimensione degli impianti, dall'altro l'adozione di più moderne tecnologie che consentano l'ottenimento, a minori costi, dei prodotti aventi le caratteristiche richieste dai mercati.

Le esigenze innovative di maggior rilievo riguardano, oltrechè gli impianti destinati alla fabbricazione di prodotti per il settore automobilistico, gli impianti di produzione primaria ad avanzata tecnologia, quale il « float process », già affermatosi nei Paesi più progrediti grazie alle qualità ottenibili ed ai più bassi costi di produzione.

Con la sempre più decisa ed estesa sostituzione di « float glass » ai prodotti tradizionali, gli impianti per la fabbricazione di questi ultimi sono destinati a svolgere un ruolo sempre più marginale e più difficilmente sostenibile sotto il profilo economico.

È quindi da apprezzare ogni azione intesa a consentire alla industria nazionale l'aumento di produzione in Italia di « float glass », oggi fabbricato in un solo impianto, le cui dimensioni, tra l'altro, non risultano adeguate rispetto a quelle delle altre iniziative in fase di realizzazione in Europa.

2.4 — Pneumatici.

Dopo la battuta d'arresto registrata nel 1968 (— 2,1 per cento) per le coperture e + 0,9 per cento per le camere d'aria rispetto al 1967), la produzione nazionale di coperture è aumentata nel 1969 (+ 6,1 per cento) mentre è rimasta pressochè stazionaria quella di camera d'aria (— 0,2 per cento). In notevole ripresa risultano nei primi 9 mesi del 1969 le importazioni di pneumatici (aumento del 36 per cento in quantità), mentre le esportazioni risultano leggermente diminuite (— 2 per cento). Al riguardo va tenuto presente che la produzione automobilistica nazionale è diminuita nel 1969 del 2 per cento circa, mentre le esportazioni di autoveicoli sono aumentate del 12 per cento (circa il 40 per cento delle autovetture viene esportato senza gomme).

L'aumento delle importazioni può spiegarsi con il sensibile incremento delle vendite sul mercato italiano di autovetture straniere, ed in parte con gli approvvigionamenti all'estero effettuati a titolo cautelativo dalle industrie nazionali della gomma e dell'automobile in vista delle agitazioni sindacali dell'autunno.

Nel complesso, tuttavia, la situazione del mercato nazionale dei pneumatici si presenta soddisfacente in una prospettiva di lungo periodo, in relazione alle previsioni di un ulteriore sensibile aumento della circolazione automobilistica, mentre nel breve periodo è resa alquanto difficile da un aumento della concorrenza dei produttori di altri Paesi, in un momento in cui la revisione dei listini dei prezzi dei produttori nazionali, sia pure in misura contenuta, appare inevitabile per coprire l'intervenuto aumento dei costi.

2.5 — Carta e cartotecnica.

La produzione cartaria nazionale è di nuovo in notevole ripresa: nel 1968 l'aumento produttivo era risultato più contenuto che nell'anno precedente (4,6 per cento contro 12,1 per cento), mentre nel 1969 l'aumento è risultato del 12,8 per cento. Gli scambi con l'estero si sono ulteriormente intensificati nel corso del 1969, essendo le importazioni aumentate del 24 per cento (contro l'11 per cento del 1968), e le esportazioni del 39 per cento (contro il 31 per cento dell'anno precedente). Tuttavia il volume degli scambi con l'estero è ancora modesto rispetto alla produzione nazionale: le importazioni nette, infatti, risultano pari, nel 1969, a solo il 2,3 per cento circa del volume della produzione nazionale (al 12,6 per cento le importazioni e al 10,3 per cento le esportazioni). In termini di valore, per contro, la bilancia commerciale cartaria risulta attiva per circa 5 miliardi di lire.

Il settore cartario italiano — come si è già osservato nella relazione precedente — non ha ancora trovato un soddisfacente equilibrio economico: il livello dei prezzi non è abbastanza remunerativo a causa della sempre accesa concorrenza tra i nuovi produttori — che devono far marciare al massimo i loro impianti caratterizzati da alta produttività, per recuperare gli ingenti oneri finanziari e di ammortamento sopportati — e vecchi produttori che, pur operando a costi correnti più elevati, non sono gravati così fortemente da tali oneri, e difendono con vigore le loro posizioni sul mercato.

La situazione è aggravata dal fatto che i prezzi internazionali della cellulosa tendono ad aumentare, data la insufficienza dell'offerta nei confronti di una domanda rapidamente crescente in tutto il mondo. Tale insufficienza, a sua volta, sembra dovuta alla diminuzione di investimenti in impianti per la produzione di cellulosa, a causa della loro scarsa remuneratività.

A livello nazionale il problema — la cui importanza è dovuta al fatto che circa il 90 per cento della cellulosa è importata dall'estero — potrebbe essere affrontato favorendo la diffusione delle essenze forestali più idonee, sotto un profilo sia tecnico sia economico, ad essere impiegate nella produzione di cellulosa. Ma ciò presenta difficoltà non superabili nel breve periodo anche a causa del frazionamento della proprietà forestale e della mancanza di una efficiente cooperazione tra i produttori di legname.

2.6 — Alimenti conservati e surgelati.

La produzione di alimenti conservati e surgelati è stata sostenuta, in genere, da un buon andamento della domanda sia sui mercati italiani sia su quelli internazionali. Per alcuni alimenti conservati, per contro, la produzione della industria nazionale ha incontrato un limite nella scarsità di materia prima nazionale e nell'alto prezzo che ne è de-

rivato: oìò si è verificato, in particolare, per le pesche, le albicocche e le ciliege, con la conseguenza che l'industria nazionale non si è trovata in grado di competere con la produzione di frutta sciroppata di importazione.

Nel comparto delle conserve ittiche, la scarsa disponibilità di tonno su scala mondiale ha rallentato, nell'ultimo trimestre del 1969, l'attività produttiva dell'industria.

Quanto agli alimenti surgelati, il consumo italiano è aumentato nel 1969 del 18 per cento, in misura pari e quella registrata nel 1968 (mentre nel 1967 il consumo era aumentato del 35 per cento). Nel corso degli ultimi tre anni il consumo risulta aumentato dell'88 per cento. Malgrado questi aumenti, i consumi pro-capite italiani risultano ancora molto bassi rispetto a quelli degli altri Paesi industrializzati.

Nel corso del 1969 la struttura dell'industria conserviera italiana ha registrato un notevole processo di concentrazione, che va giudicato positivamente come premessa di una più efficiente ed economica gestione. Ma si rileva anche un aumento del grado di controllo dell'industria da parte di grandi gruppi finanziari stranieri (sembra per oltre la metà dell'industria conserviera nazionale). È questo un fenomeno che, essendo legato non alla creazione di nuove iniziative industriali, ma a passaggi di pacchetti azionari da aziende italiane a gruppi aventi interessi di portata internazionale, può destare preoccupazioni non ingiustificate negli ambienti agricoli, i quali d'altra parte, non possono ignorare le mutate esigenze dei mercati internazionali. È evidente, infatti che il difficile equilibrio tra agricoltura, industria e commercio non può essere più realizzato a livello nazionale, ma solo a livello internazionale. L'esistenza di una politica agricola e l'avvio di una politica industriale a livello comunitario sembrano pertanto le basi più valide per la creazione di una solida industria alimentare europea.

2.7 — *Glutammato monosodico.*

Anche nel 1969 è continuata, sui mercati europei, la tendenza debole del mercato, dovuta sia ad un eccesso di capacità produttiva, sia alla concorrenza delle importazioni da Paesi asiatici.

Le prospettive del consumo di glutammato nel lungo periodo, per contro, appaiono soddisfacenti in quanto legate soprattutto allo sviluppo dell'industria conserviera, i cui prodotti tenderanno a coprire una quota sempre più elevata dei consumi alimentari dei Paesi industrializzati (anche a seguito dell'incessante inurbamento delle popolazioni).

Un sollievo potrebbe essere dato solo abrogando la liberalizzazione delle importazioni dai Paesi asiatici, e abolendo definitivamente i diritti comunitari di prelievo sulla importazione di melasso.

II. — L'ATTIVITÀ DELL'EFIM NEL 1969

1. — GENERALITÀ RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DELL'EFIM E DELLE SUE AZIENDE.

1.1 — Struttura e partecipazioni dell'EFIM.

Le norme che regolano l'attività dell'EFIM non hanno subito nell'esercizio 1969 modifiche o innovazioni; pertanto la vita dell'Ente continua ad essere regolata:

— dal decreto presidenziale 27 gennaio 1962, n. 38, che prevede alla costituzione dell'Ente ed alla approvazione dello Statuto, Statuto parzialmente modificato con decreto presidenziale 9 agosto 1967, n. 1284;

— dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176, che ne disciplina l'attività.

Nel corso dell'esercizio 1969 sono stati approvati due provvedimenti legislativi che modificano il fondo di dotazione dell'Ente.

Il decreto ministeriale 17 marzo 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 5 agosto 1969, ha provveduto ad aumentare il fondo di dotazione dell'Ente di lire 182.869.050 quale controvalore delle seguenti partecipazioni ad esso trasferite dal Ministero delle partecipazioni statali:

- n. 30.000 azioni CAB - Industrie Meccaniche Bergamasche;
- n. 1.149.650 azioni Cantiere Navale Breda;
- n. 3.000.000 azioni Ducati S.S.R.B.D.;
- n. 1.371.750 azioni Reggiane-O.M.I.;
- n. 434.099 azioni S.B.A.R.E.C.

Con la legge 29 dicembre 1969, n. 1072, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 23 gennaio 1970, il fondo di dotazione dell'EFIM è stato aumentato di lire 100 miliardi da versarsi in quattro quote annuali di lire 25 miliardi ciascuna a valere sugli esercizi 1969, 1970, 1971, 1972.

Riepilogando, per l'attuazione dei programmi di investimento approvati dalle competenti Autorità, riguardanti sia la realizzazione di nuove iniziative industriali sia il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende operanti, all'EFIM sono stati assegnati i seguenti mezzi liquidi:

Legge 5 novembre 1964, n. 1176	L. 25 miliardi
Legge 20 febbraio 1968, n. 99	L. 20 miliardi
Legge 29 dicembre 1969, n. 1072	L. 100 miliardi

Di queste assegnazioni al 31 dicembre 1969 risultano incassati lire 33 miliardi, mentre restano da incassare, a carico degli esercizi finanziari dello Stato gli importi di seguito indicati:

- lire 25 miliardi di competenza esercizio 1969;
- lire 29 miliardi di competenza esercizio 1970;
- lire 29 miliardi di competenza esercizio 1971;
- lire 29 miliardi di competenza esercizio 1972.

Nel 1969 le partecipazioni dell'EFIM si sono incrementate rispetto al bilancio 1968, di:

- n. 12.476 azioni INSUD v.n. lire 50.000 ciascuna;
- n. 22.500 azioni Finanziaria Regionale Ligure v.n. lire 10.000 ciascuna;
- n. 495.000 azioni Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie v.n. lire 10.000 ciascuna;
- n. 10.000 azioni S.F.I.R.S. v.n. lire 10.000 ciascuna;
- n. 49.466 azioni S.B.A.R.E.C. v.n. lire 1.500 ciascuna;
- n. 900 azioni ITALSIEL v.n. lire 10.000 ciascuna;
- n. 30.000 azioni CAB v.n. lire 1.000 ciascuna;

mentre risultano diminuite di:

- n. 80.000 azioni S.I.V. v.n. lire 10.000 ciascuna;
- n. 1.455.000 azioni Ferroviaria Breda Pistoiesi v.n. lire 1.000 ciascuna;
- n. 510.000 azioni Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda (BRIF) v.n. lire 1.000 ciascuna.

La diminuzione della partecipazione S.I.V. è stata causata da una riduzione del capitale della società stessa, mentre per la Ferroviaria Breda Pistoiesi e per la BRIF la diminuzione è dovuta al trasferimento delle azioni alla società finanziaria di settore, la Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie. A questa finanziaria sono state pure trasferite le partecipazioni nelle società Reggiane-O.M.I., Cantiere Navale Breda e Ducati S.S.R.B.D., assegnate all'EFIM nell'esercizio 1969 con il decreto ministeriale più sopra ricordato del marzo 1969.

Al 31 dicembre 1969 le partecipazioni possedute dall'EFIM erano le seguenti:

SOCIETÀ	Capitale sociale (lire)	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50,008 %	—	49,992 %
MCS	11.700.000.000	99,999 %	0,001 %	—
Energie	100.000.000	50 %	50 %	—
INSUD	20.000.000.000	35,869 %	—	64,131 %
Istituto Ricerche Breda	500.000.000	99,60 %	0,40 %	—
Pignone Sud.	1.500.000.000	16,67 %	33,33 %	50 %
SIV	18.600.000.000	33,33 %	—	66,67 %
Edina	300.000.000	50 %	—	50 %
Breda Termomeccanica e Locomotive	2.000.000.000	5 %	95 %	—
Breda Meccanica Bresciana	1.000.000.000	5 %	95 %	—
Breda Turbine	2.000.000.000	5 %	95 %	—
Finanziaria Regionale Ligure	5.000.000.000	5 %	—	95 %
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie	5.000.000.000	99 %	1 %	—
S.F.I.R.S.	10.000.000.000	1 %	—	99 %
S.B.A.R.E.C.	75.600.000	98,1 %	1,9 %	—
Italsiel	300.000.000	3 %	—	97 %
CAB	30.000.000	100 %	—	—

Come già detto in precedenza, con decreto ministeriale 17 marzo 1969 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1969, sono state trasferite all'EFIM le partecipazioni ex F.I.M. già affidate in gestione fiduciaria all'EFIM stesso.

In conseguenza di ciò è stato proceduto alla chiusura, nella contabilità dell'Ente, della « Sezione Speciale » nella quale venivano fatti affluire i costi relativi alla gestione dei mandati fiduciari in parola, segnalandone il costo consuntivo al Ministero mandante. A chiusura, il costo complessivo sostenuto, come precisato in seguito nella illustrazione delle diverse poste di bilancio, è risultato di lire 3.070.655.

Nel corso del 1969 sono state perfezionate le due importanti operazioni preannunciate nella Relazione dello scorso anno e cioè:

la cessione alla Finmeccanica delle attività elettromeccaniche dell'EFIM, rappresentate dall'A.L.C.E. e dal reparto elettromeccanico della Breda Elettromeccanica;

la fusione della Cartiera Mediterranea con la Cartiere Beniamino Donzelli e Cartiere Meridionali e l'assunzione da parte del Gruppo di una posizione di controllo del nuovo più vasto complesso: la Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali - C.R.D.M.

Queste due operazioni trovano, come si ricorderà, la loro ragion d'essere nella esigenza di ottenere, mediante la concentrazione di attività sotto il controllo di un unico gruppo od attraverso la creazione di complessi operativi di più vaste dimensioni, una migliore e più razionale utilizzazione dei fattori produttivi, che consenta di raggiungere livelli di più alta efficienza e di svolgere quindi una più spinta concorrenza anche a livello internazionale. La struttura del Gruppo ha subito nel 1969, per effetto delle suddette operazioni, un significativo mutamento, in quanto sono usciti dal proprio ambito due complessi produttivi del settore elettromeccanico che impiegavano circa 1.000 dipendenti e ne sono venuti a far parte quattro complessi del settore cartario con oltre 1.700 unità occupate.

Nel corso del 1969, inoltre, è stato effettuato il trasferimento all'EFIM delle partecipazioni ex F.I.M. delle quali, nel corso del 1968, il Ministero delle partecipazioni statali, divenutone intestatario, ne aveva affidata all'EFIM la gestione. Con decreto ministeriale 17 marzo 1969 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1969, infatti, come è stato ricordato, sono state trasferite dal Ministero all'EFIM ed iscritte in aumento del proprio fondo di dotazione, le partecipazioni nelle seguenti Società: Ducati S.S.R.B.D. (intestataria della quasi totalità del pacchetto azionario della Ducati Meccanica), Reggiane - O.M.I., Cantiere Navale Breda, S.B.A.R.E.C. e CAB.

L'inserimento nell'ambito EFIM della Ducati Meccanica e del Cantiere Navale Breda comporta oneri ragguardevoli da un punto di vista patrimoniale e finanziario e pone gravi problemi per il risanamento delle relative gestioni.

La situazione gestionale del Cantiere, sempre grave e precaria per le note ragioni comuni a tutti i cantieri italiani, si è ancor più appesantita nel corso del 1969 e risulterà nettamente negativa nel 1970, soprattutto a seguito dei notevoli aumenti nei costi di manodopera, materiali e subforniture, che non possono trovare un neppure minimo riasorbimento nei ricavi delle varie commesse, assunte, come imposto dall'andamento dei mercati negli anni scorsi, a prezzi fissi. D'altra parte, ragguardevole risulterà pure l'onere derivante dagli aumenti del costo del danaro, che è particolarmente sentito per questa industria con ciclo produttivo molto lungo e ancor più per l'azienda in questione, trasferita all'EFIM con un capitale straordinariamente limitato rispetto al suo volume di lavoro.

Per la Ducati Meccanica solo la impostazione di un nuovo programma lavorativo che consenta l'appropriato utilizzo della manodopera disponibile e consideri prodotti e mercati più convenienti può portare la gestione verso l'equilibrio economico. Essendo appunto consapevoli della delicatezza di una conveniente scelta, ci si sente maggiormente impegnati ad una più maturata valutazione dei numerosi studi e programmi predisposti: questi sono pertanto attualmente oggetto di ulteriori dettagliate indagini a tutti i livelli.

In ogni caso però, allorchè si darà corso all'attuazione dei programmi, è da prevedere la completa ricostituzione dell'apparato produttivo dell'azienda, che comporterà investimenti ragguardevoli in impianti, macchine ed attrezzature, e un lungo periodo per la realizzazione del programma e relativo avviamento.

Per il riassetto della Ducati Meccanica vanno quindi previsti oneri e impegni finanziari notevoli, prima per la copertura delle perdite delle gestioni in corso, inevitabilmente ancora dominate dalle produzioni tradizionali, poi per fronteggiare i nuovi investimenti ed infine per l'avviamento delle nuove lavorazioni. Meno grave e preoccupante dal punto di vista finanziario e patrimoniale risulta l'assunzione della Reggiane-O.M.I., per la quale si impone però un notevole impegno per la riconversione delle sue lavorazioni dal campo del materiale rotabile ferroviario a quello delle macchine per industria o altre convenienti produzioni. Con la predisposizione nel corso del 1969 dell'operazione di concentrazione dello stabilimento di Montalto di Castro della S.B.A.R.E.C. nella SICAEM del Gruppo SNIA Viscosa, che dovrebbe venire attuata nel corso del primo semestre 1970, la S.B.A.R.E.C., dopo avere liquidato pendenze e rapporti precedenti soprattutto di carattere fiscale, potrà essere incorporata in altre società del Gruppo o essere posta in liquidazione.

1.2 — L'attività dell'EFIM

Il graduale sviluppo e la progressiva espansione delle attività del Gruppo, inquadrati nel più ampio sistema della programmazione economica nazionale, sono proseguiti nel 1969, malgrado le difficoltà, le tensioni ed i perturbamenti che il sistema economico nazionale ha subito nel corso dell'anno, che hanno grandemente condizionato lo sviluppo dell'intera economia italiana. Rispetto al 1968 gli organici del personale risultano aumentati del 9 per cento, il fatturato del 37 per cento, gli ordini in portafoglio del 12 per cento, le vendite all'estero del 18 per cento.

Se per un più appropriato raffronto i dati relativi all'occupazione, alle vendite ed al carico d'ordini si depurano dalle influenze derivanti dall'inserimento nel Gruppo della Cartiere Donzelli e dalla cessione alla Finmeccanica delle attività elettromeccaniche, la occupazione risulta aumentata del 5 per cento, il fatturato del 24 per cento, gli ordini in portafoglio del 17 per cento, le vendite all'estero del 19 per cento. Tenuto conto della situazione generale dell'economia italiana, di cui si è già parlato, e del fatto che l'attività prevalente del Gruppo si svolge tuttora nel settore meccanico, che ha indubbiamente più risentito delle astensioni dal lavoro determinate dalla lunga e grave agitazione per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e degli aumenti di costo delle materie prime e del danaro, i traguardi raggiunti nel decorso esercizio vanno considerati, almeno sul piano promozionale e commerciale e di espansione in nuovi campi di attività, abbastanza soddisfacenti. Gli aumenti avutisi nella occupazione e nel fatturato sono da attribuire prevalentemente alle nuove aziende operanti nel Mezzogiorno. Alcune di queste hanno avviato la produzione nel corso dell'anno, come l'Elettrografite Meridionale, mentre altre hanno aumentato il proprio livello di attività, sia per aver superato il periodo di primo avviamento, sia per avere raggiunto un più alto grado di efficienza produttiva (Ferrosud, Termosud, AL.CO., S.I.V., Brema, ME.CA., eccetera).

L'opera che sin dalla sua costituzione l'EFIM ha svolto per lo sviluppo economico delle regioni meridionali ha avuto perciò anche nel 1969 brillanti risultati. Di tali risultati costituisce indice rappresentativo il fatturato, che per le sole aziende meridionali del Gruppo ha avuto un aumento del 44 per cento, raggiungendo i 75 miliardi di lire. Nel complesso, al 31 dicembre 1969 l'EFIM, effettuando investimenti per più di 165 miliardi di lire, aveva realizzato ben 30 nuove aziende nelle quali trovavano lavoro oltre 9.000 addetti.

Sempre al 31 dicembre 1969 erano poi state costituite nuove società e altre iniziative erano in via di definizione dopo approfonditi studi dei relativi programmi, compiuti nel

corso dell'anno. In particolare si ricordano al riguardo le due nuove società costituite dalla INSUD nel corso dell'anno: OSRAM-SUD, in partecipazione con la OSRAM EDISON-CLERICI S.p.A. di Milano, per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di lampade fluorescenti ed a vapori di mercurio nella zona industriale di Bari; SCHWARZENBACH SUD-ITALIA, in partecipazione con la Fratelli Schwarzenbach & C. S.p.A. di Seveso, che costruirà in Rieti uno stabilimento per la tessitura di fibre artificiali e sintetiche.

Inoltre si ricordano la SMAE-Società Meridionale Accessori Elastomerici, in partecipazione con la Pirelli, per la produzione di accessori di gomma e plastica per auto, e la IVISUD, che dovrà realizzare uno stabilimento per la produzione di vernici, in partecipazione con la SME e la Industrie Vernici Italiane, costituita all'inizio del 1970 dopo studi e trattative svolti nel corso del 1969. Altre interessanti iniziative la INSUD ha inoltre in corso di studio, in combinazione con altri gruppi industriali, privati ed esteri, nel campo dell'industria manifatturiera e del turismo, che si spera possano avviarsi a concreta realizzazione nel corso del 1970.

Nel quadro dell'opera svolta dal Gruppo per assicurare occupazione e migliori condizioni di vita alle popolazioni meridionali, vanno ricordate le iniziative per la creazione di centri residenziali per i dipendenti.

Dopo aver completato il villaggio SIV di S. Salvo, che è stato munito di tutte le opere sociali ed infrastrutturali, che consentono una vita autonoma sana ed ordinata, l'EFIM ha rivolto la sua attenzione alle esigenze dei lavoratori della zona industriale di Bari, piuttosto lontana dalla città e nella quale per le iniziative industriali ivi realizzate i dipendenti del Gruppo risultano concentrati in misura anche più ragguardevole che a San Salvo. Per venire incontro a dette esigenze, particolarmente vive in alcune categorie di dipendenti, la SIGMA, Società immobiliare del Gruppo, ha progettato un complesso residenziale per lavoratori ubicato in un'area vicina alla zona industriale. Questo complesso, di cui per ora è stato realizzato un primo lotto di 154 appartamenti, sarà fornito di tutti i servizi di prima necessità, ivi comprese le scuole elementari e materne.

L'attuazione della iniziativa è prevista nell'ambito della Legge 1° novembre 1965, numero 1179, e l'EFIM, per facilitare ancora di più i propri dipendenti, integrerà i finanziamenti di legge, consentendo attraverso questa ulteriore provvidenza di risolvere in maniera definitiva e soddisfacente il problema della casa per un significativo numero dei propri addetti nella zona.

2. — GESTIONE DELLE AZIENDE IN REGOLARE ESERCIZIO

È stato già fatto un cenno sulle conseguenze che hanno dovuto sopportare le società del Gruppo, soprattutto le meccaniche, per gli scioperi avutisi nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1969 e per gli aumenti verificatisi nel costo delle materie prime e dei capitali.

Il favorevole andamento della produzione fino al verificarsi di tali eventi, ha consentito che, malgrado le flessioni dell'attività produttiva verificatesi nel secondo semestre, gli indici delle attività aziendali registrassero nel complesso, come indicato nel precedente capitolo, miglioramenti significativi. Diversi naturalmente sarebbero stati i risultati se la gestione si fosse svolta con ritmo normale ed in un clima di tranquilla operosità anche nel secondo periodo dell'anno.

Le aziende da tempo in esercizio e con una organizzazione tecnico-produttiva consolidata, tese al raggiungimento della migliore efficienza e di più alti livelli di produttività, hanno dovuto ridimensionare i propri obiettivi ed accettare i limiti imposti dagli eventi.

Le aziende operanti in settori in crisi, in fase di ristrutturazione o di avviamento, ed impegnate alla ricerca di una maggiore vitalità operativa, hanno dovuto in molti casi rinviare la realizzazione dei programmi.

Gli effetti negativi di questa situazione di disagio e di palese difficoltà sono stati in parte attenuati attraverso una più spinta efficienza dei mezzi e degli uomini, una migliore

utilizzazione e combinazione dei fattori produttivi, una più attenta opera di coordinamento ed assistenza a livello di Gruppo.

Le difficoltà incontrate nello svolgimento di quest'opera sono state indubbiamente rilevanti, ed alcune realizzazioni, di cui qui di seguito si fa cenno, possono dare cognizione dell'impegno profuso lasciando sperare che in un prossimo futuro si possano raccogliere i frutti dell'azione sin qui svolta.

Nel corso del 1969 è stato operato il raggruppamento nella Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie S.p.A. delle partecipazioni delle società del Gruppo operanti nel settore delle costruzioni di materiale mobile ferroviario, i cui ben noti problemi di gestione esigono, per la loro soluzione, uno stretto coordinamento tecnico e finanziario delle aziende, un attento controllo delle situazioni commerciali ed economiche internazionali, ed una spinta azione di propulsione nei riguardi dei pubblici poteri e dell'Amministrazione Ferroviaria.

In questo quadro di azione, tendente a ricercare la migliore impostazione dei compiti e delle funzioni delle aziende operative, al fine di raggiungere l'auspicato risanamento del settore, si è ritenuto indispensabile che l'attività delle due nuove aziende operanti nel Sud, e cioè l'O.ME.CA. di Reggio Calabria e la Ferrosud di Matera, che hanno problemi comuni ed analoghe prospettive di gestione, risultasse più strettamente coordinata.

Si sono pertanto dovute creare le condizioni perchè questo coordinamento potesse avere luogo prima di tutto costituendo una comune base di interesse degli azionisti nelle due società. La partecipazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (BASTOGI) e della INSUD nella Ferrosud è stata pertanto sostituita con quella della FIAT, addivenendosi, come per la O.ME.CA., ad una ripartizione paritaria tra EFIM e FIAT.

Essendosi così pervenuti ad una comunione di interessi, si è creata la base sicura per una unificazione di indirizzi, di metodi di lavoro, di acquisizione e ripartizione delle commesse. Dall'unitarietà di indirizzi tecnici e commerciali, la gestione delle due società otterrà certamente notevoli vantaggi che consentiranno un più economico sfruttamento dei mezzi produttivi.

Oltre le aziende costruttrici di materiale rotabile, nel corso del 1969 sono state trasferite sotto il controllo della Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie anche le partecipazioni dirette EFIM in altre società operanti nel settore dei motori e dei mezzi di trasporto: Cantiere Navale Breda, Ducati S.S.R.B.D., che controlla la Ducati Meccanica, Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda.

Per le ultime due società sono stati studiati e sono in corso di realizzazione programmi di risanamento e di ristrutturazione, al fine di superare le difficoltà connesse alla crisi produttiva dei settori di attività nei quali le due società operano. L'impegno finanziario e di risorse umane che tali programmi comportano è veramente rilevante, ma si ha fiducia che, entro i normali termini richiesti dalle esigenze tecniche, possano ottenersi sostanziali miglioramenti nei risultati economici delle rispettive gestioni.

Per altre aziende in regolare esercizio produttivo è continuata nel 1969 l'azione volta a mantenere, anche in futuro, ad un sempre più alto livello, le capacità di lavoro e l'efficienza tecnica in relazione alla evoluzione dei processi tecnologici ed alla realizzazione di nuovi prodotti.

In questo quadro la Breda Termomeccanica, dopo gli accordi conclusi in sede nazionale ed estera e le relative autorizzazioni da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali, sta completando la costruzione di un nuovo reparto per la fabbricazione di componenti di reattori nucleari che consentiranno all'azienda di continuare ad operare nel campo della costruzione di generatori di vapore anche quando la produzione di energia termoelettrica per via nucleare sarà divenuta prevalente rispetto ai sistemi con combustibili tradizionali.

La Fucine Meridionali e la Pignone Sud hanno avviato od hanno in corso di avviamento nuove produzioni e nuove attività che dovranno essere sviluppate in collabora-

zione con industrie specializzate. La Breda Fucine e la Reggiane O.M.I. hanno intensificato l'azione di ricerca di nuovi prodotti al fine di integrare le proprie produzioni tradizionali in relazione all'evoluzione delle esigenze tecniche delle industrie clienti.

Passando ora ad esaminare i fatti salienti che hanno contrassegnato la gestione delle aziende in esercizio operanti nel Mezzogiorno si segnala che per talune di esse di recente avviamento (S.I.V., Ajinomoto-INSUD, Frigodaunia, Stabilimento di Barletta della C.R.D.M.) sono continuate le difficoltà di ordine commerciale già verificatesi negli scorsi anni; per altre ancora in fase di avviamento (Ferrosud e Termosud) la situazione di tensione avuta nel secondo semestre dell'anno ha avuto una influenza determinante sull'andamento aziendale; per altre società, infine, (Brema e ME.CA.) si sono invece avuti sviluppi nell'attività e risultati di piena soddisfazione, dovuti sia alla migliorata situazione del mercato sia alla aumentata efficienza dei complessi aziendali.

Le prospettive di molte aziende, soprattutto di quelle operanti nel settore meccanico, risultano però molto incerte a causa degli aumenti già verificatisi e di quelli ancor più elevati che potranno aversi nei costi del personale, dei materiali e del danaro. Specialmente gravi ed irreversibili sono da considerare gli aumenti di costo del personale. Nelle principali aziende del Gruppo, infatti, i costi medi del personale sono aumentati, rispetto al 1968, del 15%, mentre le previsioni per il 1970 indicano, rispetto al 1969, un ulteriore aumento di circa il 25%. Le difficoltà di gestione, che anche le aziende con struttura ed efficienza consolidate dovranno superare, risultano perciò molto gravi, ed estremamente impegnativa dovrà essere l'azione di organizzazione e di coordinamento che il Gruppo deve svolgere per mantenere o riportare le unità operative a soddisfacenti livelli di produttività ed economicità.

Particolare importanza assume in questo quadro l'attività di affinamento e miglioramento della impostazione organizzativa delle singole aziende e dell'intero Gruppo che è continuata intensamente anche nel 1969.

La revisione dei sistemi informativi, il cui lavoro di studio e di preparazione era stato portato a termine nel 1968, è stata progressivamente realizzata nell'anno presso quasi tutte le unità operative.

Parallelamente alla definizione ed applicazione del sistema informativo, si è provveduto alla elaborazione delle nuove procedure e dei nuovi programmi da parte del Centro Organizzazione e Meccanizzazione dei Servizi Comuni Breda.

L'impostazione del nuovo sistema unificato ha creato tra l'altro le premesse fondamentali per l'avviamento di alcune importanti realizzazioni, soprattutto nel settore della programmazione della produzione, la revisione dei metodi di lavoro, la predeterminazione dei tempi con criteri scientifici, la gestione delle scorte, ecc.

Sempre nel campo dei sistemi informativi, il notevole sviluppo avuto dal Gruppo, ha fatto sorgere il problema del contemporaneo adeguamento, nel suo ambito, dei mezzi di elaborazione dei dati. A questo compito l'EFIM dedica e dedicherà particolari cure, consapevole che solo avvalendosi dei notevoli progressi delle moderne tecniche organizzative, sarà possibile dirigere, indirizzare, prevedere l'attività ed i risultati di gestione delle aziende.

Nel 1969 è stato portato a termine uno studio che, in relazione ai moderni orientamenti ed alla struttura del Gruppo, ha definito i più convenienti indirizzi da seguire per la elaborazione dei dati. Lo studio è pervenuto alla configurazione di un sistema informativo di Gruppo ed ha individuato la struttura organizzativa e le apparecchiature di cui dovrà essere dotato. Naturalmente l'introduzione del nuovo sistema avrà un'applicazione graduale secondo un piano di realizzazioni già previsto dallo studio stesso.

In relazione all'esigenza di coordinare gli interventi di Gruppo con una più ampia visione di tutti i problemi aziendali, è stato di recente avviata la definizione di un sistema di programmazione pluriennale che nell'anno 1970 troverà una prima applicazione.

Anche nel campo dell'aggiornamento professionale dei dirigenti, è continuata l'attività dell'EFIM, iniziata fin dal 1967. Nel 1969 sono stati tenuti numerosi seminari ai quali

sono stati invitati a partecipare tutti i dirigenti del Gruppo e nei quali sono state discusse, con la collaborazione e la guida di esperti segnalati da primarie società di consulenza e di organizzazione, le principali e più moderne tecniche di gestione aziendale.

3. — AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE, REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI, NUOVI PROGRAMMI

L'azione diretta alla industrializzazione del Mezzogiorno che l'EFIM persegue dalla sua costituzione ha continuato a svilupparsi anche nel corso del 1969 con interventi diretti a potenziare le aziende già in esercizio, a favorire ed accelerare la realizzazione degli stabilimenti in costruzione, a creare nuove possibilità di lavoro nelle varie regioni dell'Italia meridionale.

Alcune aziende, che avevano avviato la produzione alla fine del 1968, già nel corso del 1969 hanno raggiunto un soddisfacente livello produttivo; si tratta della Termosud, della Ferrosud, della Elettrografite Meridionale e dell'AL.CO.

Altre aziende, quali l'ALSAR, la Radaelli Sud, la ERON, hanno proseguito la costruzione degli stabilimenti pur con i ritardi e gli slittamenti dovuti alle difficoltà nelle quali molte ditte fornitrici si sono venute a trovare a seguito delle agitazioni sindacali da cui sono state colpite nel secondo semestre dell'anno; la Eurallumina e la Filatura di Foggia hanno avviato la realizzazione dei propri stabilimenti, mentre è previsto che la Cementerie Calabro-Lucane, la VIME, la Fonderie Corazza e l'Italsil inizino nel corso del 1970 la costruzione dei propri impianti.

Nel settore turistico le società Gioia del Tirreno, Torre d'Otranto e Costa d'Otranto, stanno portando a termine la realizzazione degli insediamenti turistici nelle località prescelte, mentre la INSUD, attraverso la Società Tre Mari, ha intensificato la attività di ricerca e di studio di nuove iniziative turistiche da realizzare in comprensori marini e montani del Mezzogiorno.

Sempre in questo settore il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sollecitato dalla CEE a cautelarsi per la effettiva utilizzazione e realizzazione dello studio per lo sviluppo del polo turistico calabrese, ha ritenuto opportuno di affidare incarico alla INSUD, quale organismo più qualificato per tali scopi, di acquisire le aree oggetto dei singoli progetti, curandone le successive fasi di intervento.

L'azione del Gruppo volta a favorire lo sviluppo di nuove iniziative ha portato, come già ricordato in precedenza, alla costituzione nel 1969 di due nuove società e precisamente la OSRAM SUD, la SCHWARZENBACH SUD-ITALIA, mentre la IVISUD e la SMAE sono state costituite nei primi mesi del 1970.

Gli stabilimenti della OSRAM SUD e della SCHWARZENBACH SUD-ITALIA sono già in fase di progettazione, mentre quelli della IVISUD e della SMAE sono in fase di studio preliminare e per essi si sta provvedendo alla scelta della più conveniente localizzazione.

Altre nuove iniziative, nel campo dell'industria manifatturiera e in quello dell'industria turistica, studiate e messe a punto nel corso del 1969, avranno concreta realizzazione nel primo semestre del 1970.

Questa intensa attività promozionale che la INSUD svolge in collaborazione con i gruppi industriali più qualificati nei diversi settori di attività, si conferma validissimo strumento ai fini della creazione di nuove unità produttive di piccola e media dimensione che, affiancate alle grandi iniziative « trainanti » costituite da grandi industrie di base, contribuiscono nella maniera più efficace a completare il tessuto connettivo industriale delle regioni meridionali.

Nella pagina seguente si riporta una tabella in cui vengono indicate le iniziative in corso di realizzazione, completata da notizie sintetiche sul campo di attività e sullo stato di sviluppo di ciascuna di esse.

Nuove iniziative in corso di realizzazione

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A. (stabilimento di Bari)	Motori, motocoltivatori, ingranaggi	In avviamento	Modugno
Breda Progetti e Costruzioni S.p.A.	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali	In avviamento	Roma
Soc. Turistica Gioia del Tirreno S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di realizzazione i primi insediamenti	Nicotera
Italsil S.p.A.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Melfi
Radaelli Sud S.p.A.	Prod. di compressori e motocompressori	Stabilimento in via di completamento	Modugno
Costa d'Otranto S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di approvazione il progetto urbanistico	Otranto
Torre d'Otranto S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In procinto di entrata in esercizio del complesso alberghiero	Otranto
Eron S.p.A.	Prod. di trattrici, autocarri agricoli ed industr. speciali	Stabilimento in via di completamento	Potenza
Fonderie Corazza S.p.A.	Prod. di getti in ghisa comune e speciale	Stabilimento in corso di progettazione	Modugno
VIME - Vetriere Italia Meridionale S.p.A.	Prod. di vetro meccanico cavo	Stabilimento in corso di progettazione	Bari
Cementerie Calabro Lucane S.p.A.	Prod. di cementi, calci ed in genere leganti idraulici	Stabilimenti in corso di progettazione esecutiva	Matera Castro villari
Filatura di Foggia S.p.A.	Prod. di filati ritorti, fibre naturali o sintetiche per cucirini	Stabilimento in costruzione	Ascoli Satriano
Osrarn, Sud S.p.A.	Produzione di lampade elettriche	Stabilimento in corso di progettazione	Modugno
Schwarzenbach Sud - Italia S.p.A.	Produzione di tessuti di fibre sintetiche	Stabilimento in corso di progettazione	Rieti
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'industria dello Alluminio in Sardegna - AL-SAR p.A.	Industria e commercio dello alluminio	Stabilimento in costruzione	Portovesme
EURALLUMINA S.p.A.	Trasformazione di bauxite in allumina	Stabilimento in costruzione	Portovesme

L'azione promozionale sin qui svolta dal Gruppo sarà sicuramente intensificata nei prossimi anni in quanto, a seguito della assegnazione all'EFIM di una integrazione del fondo di dotazione di 100 miliardi, disposta con Legge 29 dicembre 1969, n. 1072, il Gruppo potrà disporre dei mezzi finanziari necessari a realizzare quel vasto programma di investimenti che, da tempo studiato, attende gli indispensabili mezzi finanziari per potere essere avviato e portato a realizzazione.

Il predetto programma, sottoposto ed approvato dal Ministero delle Partecipazioni Statali e dai competenti organi della programmazione nazionale, prevede investimenti per 400 miliardi di lire, di cui l'85% relativo ad impianti ubicati nel Mezzogiorno, e riguarda l'ampliamento dei mezzi produttivi, la ristrutturazione, l'aggiornamento tecnologico di aziende già in esercizio produttivo, nonché nuove attività industriali da avviare nelle varie regioni del Mezzogiorno.

I singoli progetti del programma sono stati già definiti, alcuni contatti di collaborazione per la loro attuazione sono già stati avviati, i servizi e l'organizzazione del Gruppo sono pronti a passare alla fase di concreta realizzazione.

L'auspicio che si formula è che i mezzi finanziari già deliberati dalle Autorità Governative affluiscano al più presto all'Ente in modo di non causare ulteriori ritardi o rinvii, gravemente dannosi sul piano tecnico ed economico ed in contrasto con gli obiettivi d'ordine economico e sociale che si intendono raggiungere.

4. — PROBLEMI DEL LAVORO

4.1 — Occupazione

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, alla fine del 1969, le 18.749 unità, con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1968, di oltre 1.500 unità, pari a circa il 9 per cento.

Tale aumento è dovuto sia all'espansione dell'attività del Gruppo nelle regioni meridionali, sia alle due operazioni di carattere eccezionale, illustrate in altro capitolo della presente relazione, e cioè l'inserimento nel Gruppo dell'intero complesso industriale della Cartiere Donzelli ed il trasferimento alla Finmeccanica delle attività elettromeccaniche dell'EFIM.

Si prevede che nel triennio 1970-1972 l'occupazione avrà un ulteriore accentuato incremento a seguito dell'attuazione del programma di nuove iniziative industriali e per l'adeguamento degli organici alle gradualità riduzioni di orario settimanale previste dai contratti collettivi di lavoro.

4.2 — Rapporti sindacali

Nel campo sindacale, il 1969 è stato caratterizzato da una accentuazione delle controversie di lavoro e soprattutto dal propagarsi di un sistema di conflitti permanenti o ricorrenti che hanno avuto inizio in forme preoccupanti fin dalla seconda metà del 1968.

Nei primi sette mesi dell'anno in tutte le aziende sono state avanzate richieste tendenti ad ottenere miglioramenti salariali e in qualche caso anche normativi.

Spesso l'accordo in sede sindacale è stato raggiunto dopo aspre agitazioni condotte in forma per lo più anomala.

Con l'inizio di settembre si è iniziata, sul piano contrattuale, la lunga vertenza per i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro conclusasi alla fine dell'anno con un dispendio notevole di energie che ha seriamente compromesso la stabilità operativa ed economica di molte aziende, comportando parimenti notevoli perdite di salario per i lavoratori. Infatti

in tutto il Gruppo sono state effettuate complessivamente n. 1.600.000 ore di sciopero (delle quali 822.000 nell'ultimo quadrimestre).

Le trattative per gli accordi di rinnovo dei contratti collettivi sono state particolarmente difficili e complesse sia per la diversa impostazione contrattualistica data dai sindacati sul piano delle tematiche economica e normativa, sia per il clima di forte tensione in cui le trattative stesse si sono svolte.

Tale clima è stato poi aggravato dalle altre rivendicazioni di natura sociale che le Organizzazioni Sindacali hanno avanzato in sede politica sui problemi della casa, dell'assistenza sanitaria, dei trasporti e della scuola. La definizione dei contratti ed in particolar modo quello dei metalmeccanici è stata pertanto gravemente e sfavorevolmente influenzata da fattori estranei ai termini contrattuali veri e propri.

Il costo del lavoro ha subito poi un incremento anche per l'aumento di punti di contingenza a seguito delle variazioni del costo della vita e per l'applicazione del riassetto zonale.

Per poter riuscire ad assorbire tali aumenti per la quota non trasferibile sui prezzi, sarà necessario intensificare l'azione tendente al miglioramento della produttività aziendale.

4.3 — Sicurezza sul lavoro

In materia di prevenzione infortuni, l'Ente ha continuato a seguire con la massima cura ed attenzione il problema della sicurezza all'interno degli stabilimenti, svolgendo presso le aziende un'azione stimolatrice verso iniziative di intervento, di controllo e di studi normativi sempre più precisi e particolareggiati.

La sicurezza richiede un grande impegno ed i risultati che si ottengono non sono spesso nè commisurati allo sforzo, nè immediati, ma a lungo termine essi finiscono per essere largamente positivi, anche sul piano economico.

Le aziende hanno, nel corso del 1969, svolto un'intensa attività di studio e di applicazione dei mezzi atti a prevenire gli infortuni sui posti di lavoro, favorendo l'azione dei comitati tecnico-consultivi.

È proseguita inoltre l'azione di sensibilizzazione a tutti i livelli per la formazione di una sempre più viva coscienza antinfortunistica.

Le aziende del Gruppo si ripromettono, nel corso del 1970, di potenziare il sistema della sicurezza sul lavoro mediante la collaborazione di Enti specializzati ed in via più diretta di esperti da inserire nei propri quadri.

4.4 — Formazione professionale

Nel corso del 1969 è continuata l'attività di formazione e qualificazione professionale dei lavoratori, soprattutto nelle regioni meridionali, anche in relazione alle nuove iniziative ed allo sviluppo di quelle esistenti. Particolarmente interessate al problema sono state le aziende Ferrosud di Matera e Termosud di Gioia del Colle, dove sono stati ultimati, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'assistenza tecnica del CIAPI, corsi per addetti all'industria meccanica varia, relativi a varie qualifiche.

Anche il Centro di Addestramento Professionale Breda di Sesto S. Giovanni ha effettuato corsi per saldatori ad arco elettrico e ad argon, per meccanici e per fabbri.

Infine, nell'ambito del programma di attività di formazione dei quadri direttivi ed intermedi necessari ai nuovi insediamenti industriali del Mezzogiorno, la Cassa per il Mezzogiorno ha istituito 10 borse di studio a favore dell'EFIM per la preparazione di laureati ricercatori che sono stati inseriti nella sezione di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda.

La direzione, l'organizzazione e lo svolgimento del corso sono affidati all'EFIM che si avvale a tale scopo dell'Istituto di Ricerche Breda.

4.5 — I problemi del personale nelle aziende

Al fine di adeguare la trattazione dei problemi del personale alle mutate esigenze socio-economiche, quali l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro, la sempre più scarsa disponibilità di manodopera qualificata, il continuo sviluppo della legislazione del lavoro nonché l'evoluzione culturale e professionale dei lavoratori, l'Ente si propone di avviare nelle aziende un processo di riorganizzazione degli uffici del personale e problemi del lavoro che si auspica possa avere i suoi favorevoli frutti a beneficio del Gruppo e dei dipendenti.

5. — CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA

Anche nell'anno 1969 è proseguita l'attività di ricerca alla quale il Gruppo dedica da molti anni notevoli mezzi ed energie per far fronte alle esigenze crescenti delle aziende.

I laboratori di Milano e di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda hanno espletato un notevole volume di lavoro nonostante il rallentamento e l'arresto dell'attività verificatisi per gli scioperi dell'ultimo periodo dell'anno.

Il settore ove il lavoro è risultato più intenso è quello metallurgico, con particolare riferimento alle ricerche a più lungo respiro, sviluppate per la CECA e l'ASSIDER. Queste ricerche, di cui già si è accennato nelle precedenti relazioni, riguardano le proprietà di impiego degli acciai e sono in corso da diversi anni. Nel 1969 è stata iniziata una nuova ricerca sulle inclusioni esogene negli acciai mediante l'uso di radioisotopi.

Nel settore delle acque si è dato sviluppo alla ricerca sul trattamento e riciclo delle acque di rifiuto delle cartiere ed è in corso la costruzione di una unità di laboratorio mobile per il trattamento sperimentale di acque.

Proseguono gli studi e gli esperimenti sulla dissalazione delle acque marine con l'impianto « multiflash » ed ha avuto inizio un'attività sperimentale sulla dissalazione per osmosi inversa; si è dato inoltre incremento al trattamento biologico delle acque di rifiuto. Tale settore riveste grande interesse sia dal punto di vista analitico, sia per le indagini sulla biodegradabilità delle membrane per osmosi inversa e per elettrodialisi.

Sempre intensa l'attività nel settore dei controlli non distruttivi e nel settore delle prove meccaniche.

Nel quadro delle provvidenze stabilite dalla Legge 25 ottobre 1968 n. 1089 con la quale è stato stanziato un fondo di 100 miliardi di lire per la ricerca scientifica applicata, sono stati presentati all'IMI progetti di ricerca che interessano vari settori produttivi quali la metalmeccanica, la termotecnica, la propulsione, l'impiantistica ed i trasporti.

I programmi di ricerca saranno realizzati parte presso l'Istituto di Ricerche Breda e parte presso le aziende. Alcuni sono stati già deliberati sotto forma di finanziamento a tasso agevolato o come intervento nella spesa. Altri già istruiti sono in attesa di delibera, mentre un altro gruppo di progetti è stato ultimamente presentato per l'istruttoria tecnica di rito.

In questo primo avvio della legge citata la definizione nei giusti termini degli interventi nelle due forme previste, di contributo o di finanziamento, nonché la determinazione dei costi effettivi di ricerca, appaiono condotte con criteri troppo restrittivi e limitativi, che finiranno per portare alla rinuncia da parte delle aziende di quelle ricerche che veramente richiedono o un contributo o una effettiva alta quota di finanziamento agevolato per essere effettuate. In tal modo la legge non raggiungerà l'obiettivo che si era prefissato e cioè quello di sviluppare le ricerche, che le aziende non possono affrontare con i propri mezzi, ma favorirà solo quelle che le aziende avrebbero quasi certamente compiuto senza alcun aiuto. Si è inoltre riscontrato, soprattutto nella fase terminale dell'*iter* di ciascun progetto di ricerca, quella cioè che precede l'erogazione delle somme deliberate, una note-

vole lentezza attribuibile sostanzialmente allo stretto controllo esercitato da vari organi pubblici (CIPE, Ministero del Tesoro, Corte dei Conti). Lo snellimento dell'attuale procedura eliminerebbe notevoli disagi alle aziende impegnate nella ricerca, le quali sono interessate a realizzare determinati programmi con la massima tempestività.

Sarebbe pertanto quanto mai auspicabile una applicazione della legge più aderente agli obiettivi che essa si propone di raggiungere e la sollecita approvazione del disegno di legge Curti con il quale si intenderebbe trasformare il fondo per la ricerca applicata attualmente in gestione all'IMI, in fondo di dotazione che verrebbe attribuito direttamente a questo Istituto.

Ciò consentirebbe uno snellimento delle procedure senza contare il vantaggio che deriverebbe dall'adozione di tale progetto, in quanto esso propone l'aumento del fondo di altri 50 miliardi di lire.

6. — LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

6.1 — Finanziaria Ernesto Breda

Il bilancio al 30 giugno 1969 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 1.261. Dopo la destinazione del 5 per cento al fondo di riserva ordinario si è provveduto all'assegnazione di un dividendo del 5,50 per cento, per un importo complessivo di L./mil. 990, mentre L./mil. 232, che comprendono L./mil. 24 di residuo utili esercizi precedenti, sono stati destinati al fondo per la costruzione, ampliamento e riattivazione di impianti industriali nel quadro delle norme previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Nell'esercizio 1969 la società ha svolto la sua normale attività di coordinamento e di assistenza finanziaria alle proprie società controllate.

Due importanti operazioni, che hanno inciso sulla struttura del Gruppo, sono state perfezionate nel corso dell'anno.

La prima concerne il settore elettromeccanico e riguarda la cessione alla Finmeccanica dell'ALCE e delle produzioni elettromeccaniche della Breda Elettromeccanica. La particolare situazione di mercato venutasi a creare in questo settore produttivo e l'orientamento mondiale verso la concentrazione delle società operative in grandi complessi industriali hanno reso opportuno e proficuo, nel quadro di un miglior coordinamento delle società a partecipazione statale, l'inserimento delle due aziende nell'ambito Finmeccanica, che già opera con importanti complessi industriali in questo settore.

Perfezionato con il 31 luglio 1969 l'apporto per concentrazione nella società « Costruzioni Elettromeccaniche S.p.A. già Breda Elettromeccanica » facente capo alla Finmeccanica, del complesso aziendale concernente il settore elettromeccanico della « Breda Elettromeccanica », quest'ultima ha assunto la nuova ragione sociale « Breda Turbine S.p.A. », continuando l'attività produttiva nel settore costruzione turbine.

La seconda operazione si riferisce alla fusione della Cartiera Mediterranea per incorporazione con la « CBDM - Cartiere Beniamino Donzelli e Meridionali S.p.A. », che ha assunto la denominazione « CRDM - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali ».

Per quanto concerne il settore immobiliare, si segnala che tra i Comuni di Sesto S. Giovanni, Cinisello Balsamo e Bresso (nelle cui competenze territoriali si trovano i terreni di proprietà della società) e l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Milano è stato recentemente costituito un Consorzio, al quale la Finanziaria Ernesto Breda, che per venti anni si è astenuta da qualsiasi iniziativa in questo settore quando ciò era facilmente concepibile e conseguibile, ha già presentato uno studio che prevede l'utilizzazione dell'area di sua proprietà nel quadro di un soddisfacente assetto urbanistico.

6.2 — *Insud*

È proseguita nel corso del 1969 l'azione della società, tesa alla realizzazione, nell'ambito dei programmi di sviluppo economico del Mezzogiorno, di nuove iniziative produttive.

Sono state costituite due nuove società (OSRAM SUD e SCHWARZENBACH SUD-ITALIA) e definiti gli accordi per due iniziative satelliti dell'ALFA SUD e dei più recenti insediamenti di costruzioni automobilistiche programmati per il Mezzogiorno, una per le vernici (IVISUD) e l'altra per gli accessori di gomma e plastica (SMAE).

Sono inoltre in fase di studio numerose altre iniziative, sia nel settore dell'industria manifatturiera sia in quello dell'industria turistica, alcune delle quali si ritiene potranno essere definite nei prossimi mesi.

Nell'anno 1969 si sono iniziati i lavori di costruzione dello stabilimento della Filatura di Foggia e dei complessi alberghieri della Torre d'Otranto e della Società Turistica Gioia del Tirreno, mentre sono proseguiti e pressochè ultimati i lavori relativi agli stabilimenti della ERON e della Radaelli Sud. Si è inoltre deciso e dato inizio all'ampliamento dello stabilimento della Termosud, che porterà al raddoppio della capacità produttiva dell'azienda. Contemporaneamente alla ricerca e promozione di nuove iniziative è proseguita l'opera di assistenza tecnica, economica e finanziaria alle aziende controllate.

Come accennato in altra parte della relazione, è stata ceduta la partecipazione nell'ALCE e nella Ferrosud.

Tali operazioni si inquadrano nella politica di disinvestimenti e di reintegro delle proprie disponibilità finanziarie che la INSUD persegue in attuazione delle sue norme statutarie ed in ottemperanza alle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

6.3 — *MCS*

La stima dei beni relativi all'attività elettrica e mineraria trasferiti all'ENEL è stata completata, nell'estate del 1969, da parte dei competenti Uffici Tecnici Erariali. Non è stato ancora stabilito l'indennizzo dovuto alla società, ma si ritiene che la completa definizione dei rapporti in questione possa avvenire al più presto.

Nel corso del 1969 sono continuate le operazioni di smobilizzo dei cespiti patrimoniali relativi all'attività mineraria in Sardegna. L'opera di assistenza alle società controllate ALSAR ed Eurallumina è continuata ed è stata intensificata, mentre si è proceduto alla liquidazione della SAFEN ed alla cessione della partecipazione nella STES all'Ente Sardo di Elettricità.

È stata acquisita nel corso dell'anno una quota di partecipazione nella Sardanavi, società promossa in combinazione con una importante compagnia italiana e con due soci dell'Eurallumina, al fine di assicurare, con continuità ed a costi controllati, il trasporto dall'Australia della bauxite necessaria per la produzione dell'allumina.

6.4 — *Breda ferroviaria - Partecipazioni e finanziamento costruzioni ferroviarie*

La società è stata costituita nel gennaio 1969, con un capitale iniziale di 10 milioni di lire, successivamente elevato a 5 miliardi, allo scopo di realizzare un più stretto coordinamento tecnico e finanziario fra le varie aziende del Gruppo operanti nel settore del materiale rotabile ferroviario, dei motori e dei mezzi di trasporto in generale (autoveicoli industriali, motocicli, costruzioni navali).

Sono state pertanto assunte le partecipazioni nelle società AVIS (99,5 per cento), FERROSUD (12,5 per cento), OMECA (50 per cento), Ferroviaria Breda Pistoiesi (97 per cento), BRIF - Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda (28,33 per cento) Reggiane O.M.I. (54,9 per cento), Cantiere Navale Breda (99,9 per cento) e Ducati S.S.R.B.D. (100 per cento), che detiene la totalità del pacchetto azionario della Ducati Meccanica.

Sono state inoltre assunte partecipazioni di minoranza nella I.M. - Intermetro, società per la progettazione e costruzione di metropolitane, e nella CEMAT, società interessata allo sviluppo dei « containers ».

Per dare attuazione allo schema di riassetto e di inquadramento delle diverse aziende nell'ambito delle singole finanziarie previsto dall'EFIM, alla società nel prossimo futuro dovrebbero affluire l'ulteriore residuo pacchetto della BRIF (circa 70 per cento) e della Ferrosud (37,5 per cento) oggi di proprietà della Finanziaria Ernesto Breda, nonché la partecipazione nella SOFER oggi solo in gestione all'EFIM.

Come si vede, gran parte delle aziende facenti capo alla Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie sono passate sotto il controllo EFIM tra la metà del 1968 e la fine del 1969 a seguito della unificazione in ambito EFIM di tutte le partecipazioni dello Stato nella costruzione di materiale rotabile ferroviario (Pistoiesi, AVIS, eccetera) o del trasferimento del residuo gruppo di aziende ex F.I.M. (Cantiere Navale Breda, Ducati, Reggiane - O.M.I.), mentre la SOFER, pur essa operante nel settore del materiale rotabile ferroviario, già di fatto in gestione all'EFIM, passerà prossimamente anche dal punto di vista del possesso azionario al Gruppo EFIM.

D'altra parte queste aziende operano in settori produttivi da tempo in profonda crisi (cantieristico, ferroviario, motociclistico) e, come verrà indicato nel riferire sulla situazione di ciascuna di esse, si trovano a dover affrontare gravissimi problemi finanziari, organizzativi e di riconversione produttiva, che per le aziende ex F.I.M. sono anche retaggio di molti anni di immobilismo, dovuto alla mancanza di un appropriato inquadramento ed alla inesistenza di fonti di finanziamento adeguate, e per talune aziende costruttrici di materiale rotabile ferroviario sono da attribuire alla persistente eccedenza di personale rispetto alle commesse acquisibili, che ha generato gravissimi effetti sul piano della loro efficienza organizzativa e produttiva.

La società dovrà perciò dare attuazione a un programma di risanamento molto impegnativo di tutte queste aziende, che esigerà un notevole sforzo sul piano tecnico e commerciale e soprattutto sul piano finanziario.

Sul piano finanziario si pone innanzitutto per la società il problema delle perdite, accumulate o già insite nei lavori a finire in carico prima del trasferimento nell'ambito EFIM, di alcune delle sue aziende e principalmente del Cantiere Navale Breda, della Ducati Meccanica e della Ferroviaria Breda Pistoiesi. Sul piano tecnico-commerciale va ricordata la necessità di provvedere alla riconversione delle produzioni, specie per la Ducati Meccanica e la Reggiane O.M.I. ed al riassetto organizzativo e impiantistico delle aziende produttrici di materiale rotabile ferroviario.

Naturalmente la riconversione della produzione ed il rinnovamento impiantistico significano impegni finanziari a redditività differita e quindi un ulteriore accrescimento degli oneri della società.

6.5 — S.I.V. — Società Italiana Vetro

L'attività produttiva del « Centro Vetrario » di San Salvo ha continuato a svilupparsi a ritmo sostenuto anche nell'anno decorso. I progressi più significativi si sono raggiunti, rispetto al 1968, nei settori vetri di sicurezza (+ 68,3 per cento) e cristallo lustro (+ 35,3 per cento), mentre incrementi di più modesta entità si sono rilevati nel vetro tirato (+ 12,2 per cento) e nelle fibre (+ 8,5 per cento).

Il favorevole andamento della produzione dianzi accennato è stato reso possibile dalla intensa attività commerciale che, operando sul mercato nazionale e soprattutto su quello

estero, ha consentito di incrementare il fatturato complessivo della società, rispetto all'esercizio precedente, di circa il 40 per cento.

La situazione dei principali mercati ove opera la società è stata caratterizzata da un apprezzabile sviluppo della domanda che è risultato particolarmente sensibile per i prodotti destinati alla industria edilizia.

I prezzi di vendita, invece, hanno avuto un andamento discorde; si sono infatti registrati alcuni aumenti nel settore edilizio, mentre in quello automobilistico si sono riscontrate flessioni dovute essenzialmente all'impiego, nelle vetture per auto, del « float glass », in sostituzione dei prodotti tradizionali.

Per fronteggiare validamente l'influenza di questo fenomeno, la S.I.V. ha provveduto a potenziare ed a migliorare il reparto secondo lavorazioni, ed ha all'esame opportune soluzioni che consentano di adeguare rapidamente i propri mezzi produttivi agli sviluppi tecnologici del settore.

Sono stati nel contempo realizzati progressi notevoli nei rendimenti dei mezzi produttivi disponibili che, congiuntamente ai sostanziali miglioramenti nell'addestramento delle maestranze, fanno considerare acquisita una sufficiente efficienza in tutti i cicli lavorativi.

E proseguita l'attività di formazione ed addestramento del personale ai vari livelli, sia con l'istituzione di corsi interni sia con la partecipazione del personale a seminari organizzati da istituti specializzati.

Nel campo della sicurezza sul lavoro sono in corso di studio nuovi provvedimenti per migliorare l'addestramento specifico del personale ed a tal fine si è provveduto a potenziare e riorganizzare l'apposito servizio dell'azienda.

Richieste di miglioramento avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno dato luogo a vertenze, che sono state peraltro sollecitamente composte.

L'andamento produttivo della società, come già ricordato, ha registrato rispetto al 1968 un netto sostanziale miglioramento; tuttavia, per l'influenza negativa dell'aumento dei costi, per la non completa utilizzazione di alcune linee, per il perdurante basso livello dei prezzi del cristallo e la indisponibilità di « float glass », i risultati economici saranno ancora nettamente negativi.

Il basso livello dei prezzi del cristallo è ormai un fatto da considerare irreversibile per la concorrenza esercitata dal mezzo cristallo e ancor più dal « float glass »; per quanto riguarda quest'ultimo è da prevedere che la concorrenza da esso esercitata si accentuerà ancor più in avvenire. D'altra parte solo la disponibilità di « float glass » potrebbe consentire il realizzo di margini ragionevoli nelle vetture per auto ed è quindi indispensabile che il problema venga affrontato e risolto per il futuro sviluppo dell'azienda.

Le previsioni per il 1970 lasciano intravedere un'ulteriore espansione delle posizioni commerciali raggiunte dalla società nel mercato edilizio e in quello automobilistico.

Analoghi progressi dovrebbero verificarsi nella produzione, nel miglioramento dell'efficienza produttiva di tutti i reparti e particolarmente nel settore delle seconde lavorazioni. Si spera inoltre nel prossimo futuro di poter trovare una adeguata soluzione al problema della disponibilità di « float glass », la cui soluzione, come si è già detto, è di fondamentale importanza per il futuro della società ed il raggiungimento del suo equilibrio economico.

6.6 — Istituto Ricerche Breda

L'attività dell'Istituto ha molto risentito delle agitazioni sindacali verificatesi nell'ultimo periodo dell'anno per il rinnovo dei contratti di categoria.

L'effetto negativo degli scioperi sullo sviluppo delle ricerche si è manifestato, oltre che con le interruzioni di lavoro, anche con un rallentamento od arresto delle attività

in seguito al diffuso stato di tensione non certo stimolante per la ricerca, che esige calma e raccoglimento e che richiede una particolare continuità di applicazione.

Tra i lavori svolti vanno citati in primo piano quelli di natura metallurgica, indirizzati alla soluzione di problemi tecnologici di immediato interesse aziendale, e le ricerche a carattere pluriennale sulle proprietà di impiego degli acciai svolte per la CECA e l'Assider.

Nel settore delle acque, il laboratorio di Bari ha sviluppato la ricerca sul trattamento e riciclo delle acque di rifiuto delle cartiere, ha continuato le ricerche sulla dissalazione dell'acqua marina con l'impianto sperimentale « multiflash », ha iniziato un'attività sperimentale sulla dissalazione per osmosi inversa ed ha infine ulteriormente intensificato la ricerca sul trattamento biologico delle acque di rifiuto.

Nel corso del 1969, è apparso evidente l'aumento di interesse da parte delle industrie del Mezzogiorno ad avvalersi della Sezione di Bari per l'esecuzione di ricerche.

Per il 1970 si prevede di continuare le ricerche pluriennali accennate in precedenza e di sviluppare alcune attività iniziate nell'anno 1969 e precedenti.

Il piano di ricerche sulla dissalazione proseguirà secondo il programma originale e si estenderà fino al 1971 per ulteriori richieste da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per far fronte ai programmi di ricerca del prossimo futuro è allo studio una integrazione ed un parziale rinnovamento delle esistenti apparecchiature ed attrezzature e, per quanto riguarda il personale, sono iniziati sul finire del 1969 corsi della durata di due anni per sedici borsisti laureati da avviare all'attività di ricerca.

6.7 — *Energie*

Nell'anno 1969 la società si è impegnata in un difficile quanto delicato lavoro di riorganizzazione e ristrutturazione volto alla graduale trasformazione dell'azienda in una organizzazione di sola progettazione di impianti elettrici industriali.

L'attività impiantistica è stata pertanto limitata e più che altro rivolta al completamento dei lavori di installazione iniziati negli anni precedenti.

L'opera di riconversione ha comportato oneri non indifferenti che l'azienda ha cercato, per quanto possibile, di limitare e che hanno influenzato notevolmente il risultato economico dell'esercizio.

6.8 — *Edina*

Nel corso del 1969 la società, nel quadro dell'accordo con la Confederazione Cooperative Italiane, ha mantenuto i rapporti con le cooperative edilizie in vista della possibilità che le difficoltà dipendenti dalle restrizioni del credito edilizio possano essere superate in modo da permettere l'avvio di alcune delle iniziative già studiate e prospettate.

Anche l'iniziativa segnalata lo scorso anno per la costruzione del complesso edilizio « Conca d'Oro » nel Comune di Roma ha subito dei ritardi per le ragioni sopra esposte.

Proseguono i contatti con Enti Pubblici ed altre società per la partecipazione ad iniziative per l'attrezzatura di servizi tecnici in grandi centri e sono in via di conclusione le trattative con il Comune di Bologna per la realizzazione in quella città di un Centro Ortofrutticolo e di un Autoporto.

6.9 — CAB — Industrie Meccaniche Bergamasche

Nel corso dell'anno 1969 la società ha limitato la propria attività alle normali incombenze di carattere amministrativo ed alla definizione di alcune pratiche sospese

6.10 — S.B.A.R.E.C. — Società bonifiche antimine recuperi e costruzioni

Nel 1968, dietro indicazioni del Ministero delle Partecipazioni Statali e del CIPE sono stati raggiunti accordi con Gruppi industriali qualificati in base ai quali si è proceduto alla concentrazione del complesso aziendale di Montalto di Castro, di proprietà della S.B.A.R.E.C., nella Società Italiana Caricamento e Munizioni SICAEM, del Gruppo SNIA Viscosa.

In attesa di dare attuazione agli adempimenti formali che renderanno possibile l'operazione di concentrazione, nell'aprile del 1969, al fine di dare immediato lavoro alle maestranze, è stato stipulato un contratto di locazione dello stabilimento di Montalto di Castro con la SICAEM, che si è pertanto assunta fin d'ora l'incarico della gestione aziendale. Non appena espletate le formalità burocratiche ancora in corso si procederà all'operazione di concentrazione e la S.B.A.R.E.C. o verrà incorporata in altra società del Gruppo o sarà posta in liquidazione.

7. — LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA

7.1 - Breda Turbine

La Breda Turbine è sorta per modifica della ragione sociale della Breda Elettromeccanica dopo che questa, a seguito degli accordi EFIM-Finmeccanica, ha provveduto alla concentrazione delle proprie attività elettromeccaniche nella « Costruzioni Elettromeccaniche S.p.A. » del Gruppo Finmeccanica.

L'esame della gestione dell'esercizio 1969 è pertanto limitato al settore turbine a vapore.

Sul piano operativo si sono avvertite le conseguenze dell'anzidetta operazione di concentrazione anche perchè le lavorazioni del settore elettromeccanico e quello delle turbine, strettamente congiunte e con molti servizi e reparti di lavorazione comuni, si sono svolte in condizioni di evidente disagio.

Ulteriori difficoltà sono state provocate nell'ultimo periodo dell'anno dalle agitazioni sindacali che hanno paralizzato in gran parte l'attività produttiva.

Tutto ciò ha influito negativamente sull'andamento economico dell'azienda per cui il risultato non potrà essere positivo.

Le prospettive future immediate vedono l'azienda impegnata nella definizione delle sue dimensioni ottimali e nella ricerca della migliore impostazione organizzativa. I programmi di sviluppo si basano sul perdurare del favorevole andamento del mercato che dovrebbe consentire un'acquisizione di ordini adeguata alla capacità tecnica e produttiva degli impianti.

7.2 — Breda Rateau-Schneider

La società ha continuato nel 1969 la sua attività di collegamento con la Breda Turbine e l'ENEL per l'espletamento delle commesse in corso e l'acquisizione di nuove ordinazioni curando, tra l'altro, alcune offerte nel campo dei condensatori nell'interesse del Cantiere Navale Breda.

La gestione continua a mantenersi in pareggio in quanto tutti i costi di gestione vengono recuperati a carico dei soci. Anche in futuro la società continuerà la propria attività nella stessa linea, sempre inquadrata nell'ambito degli accordi tra i soci.

7.3 — *Breda Termomeccanica e Locomotive*

Il bilancio al 31 dicembre 1968 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 132.

Le favorevoli prospettive già delineatesi nel precedente esercizio hanno trovato conferma nella attività produttiva e commerciale dell'esercizio 1969.

Il carnet di lavoro ha segnato la massima punta raggiunta nella vita dell'azienda e garantisce la piena occupazione del personale a tutto l'anno 1971.

Le più importanti realizzazioni dell'anno 1969 comprendono due generatori di vapore per l'ENEL da 500 e 1.050 t/h per le centrali di Milano e di Turbigo, sette generatori di vapore di media e piccola potenza per impianti industriali e due parti meccaniche per locomotive diesel elettriche da 1.500 HP, per le Ferrovie dello Stato.

Fra i principali lavori acquisiti si possono citare due generatori di vapore da 505 e 1.050 t/h per le centrali ENEL di Milano e La Casella, tre generatori da 560 t/h per la centrale di Portovesme ordinati dalla Società ALSAR e nove generatori di media e piccola potenza destinati a clienti diversi.

Interessanti e nuove prospettive di lavoro si stanno delineando nella costruzione di componenti per reattori di centrali nucleotermoelettriche. Per gli altri settori di attività dell'azienda, vanno segnalate l'approvazione del progetto per l'impianto di dissalazione da installare a Gela e le trattative in corso per alcuni impianti di trattamento acque, per impianti petrolchimici e per impianti DANO.

L'attività dell'azienda è stata fortemente turbata dalle agitazioni sindacali per vertenze aziendali prima e per il rinnovo del contratto di categoria poi.

Il danno subito dalla produzione è andato al di là delle ore di lavoro perdute, a causa della particolare forma degli scioperi, con interruzioni ripetute durante la giornata lavorativa, così da mantenere uno stato continuo di tensione e di disagio.

La pesantezza di tale situazione si è riflessa sia sul volume complessivo della produzione, risultato inferiore del 25 per cento a quello programmato, sia sul risultato economico che si prevede subirà una contrazione rispetto all'esercizio 1968.

I lavori relativi all'allestimento delle nuove officine destinate alle lavorazioni riguardanti costruzioni di centrali elettronucleari sono proseguiti, e si prevede che i nuovi reparti potranno iniziare le prime lavorazioni nei prossimi mesi.

In considerazione dei nuovi investimenti riguardanti l'attività nucleare, il Consiglio di Amministrazione della società ha deliberato di proporre all'Assemblea l'aumento del capitale sociale da L./mil. 2.000 a L./mil. 3.500 da attuarsi entro il 1970.

7.4 — *Breda Fucine*

Il bilancio al 31 dicembre 1968 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 150 che ha consentito la distribuzione di un dividendo del 5 per cento.

L'esercizio 1969 ha mantenuto in linea generale le favorevoli prospettive che, sul piano commerciale e produttivo, erano apparse all'inizio dell'anno e che nella relazione dell'esercizio 1968 erano state poste in evidenza.

Nei settori di produzione della società, i principali mercati esteri e quello nazionale sono stati caratterizzati, per tutto il corso dell'anno, da una domanda molto sostenuta.

In questa situazione l'attività commerciale della società, tesa al rafforzamento della posizione sui mercati dove essa è già presente ed alla ricerca di nuovi sbocchi per i suoi pro-

dotti, si è svolta con sufficiente successo e le esportazioni hanno raggiunto livelli mai toccati in precedenza.

Gli ordini acquisiti hanno registrato un aumento del 5 per cento circa rispetto all'anno 1968 e particolarmente interessante è risultato il successo ottenuto nel settore delle macchine industriali, per lo sviluppo assunto dalle presse per estrusione di metalli, di medie e grandi dimensioni, costruite dalla società in base all'accordo Breda-Mentaschi-Sutton.

Gli ordini acquisiti sui mercati esteri hanno raggiunto il 30 per cento del totale.

L'attività produttiva si è mantenuta sostenuta fino alla metà del mese di settembre per poi ridursi a causa delle agitazioni sindacali per i rinnovi contrattuali, che hanno causato una perdita di circa 120.000 ore di lavoro.

Ovviamente anche l'andamento economico dell'esercizio ha risentito di tale stato di cose, e la notevole perdita di produzione e fatturato ridimensionerà certamente in misura sensibile le possibilità reddituali dell'azienda.

Il piano di investimenti si è sviluppato secondo il programma stabilito: è stata infatti ultimata la ricostruzione del reparto fonderia, mentre nuovo macchinario è stato installato nei diversi reparti al fine di eseguire le lavorazioni con i mezzi produttivi più moderni. Per l'immediato futuro sono previsti ulteriori investimenti per rendere sempre più efficienti i reparti produttivi.

Il 1970, se non si verificheranno dopo i rinnovi contrattuali particolari istanze sindacali, recuperato il tempo perduto e superato un primo periodo di necessario riequilibrio del rapporto costi-prezzi, dovrebbe segnare un'ulteriore espansione produttiva e commerciale della società.

In merito all'andamento delle società collegate, per quanto concerne la Fucine Meridionali si rinvia a quanto viene detto di seguito nel paragrafo dedicato a questa società, mentre per la Simmel si segnala che per il 1969, malgrado le difficoltà avutesi nell'ultimo periodo dell'anno a causa delle agitazioni sindacali e nonostante gli aumenti di costi che si sono registrati, la gestione si dovrebbe chiudere con un risultato economico positivo, sia pure inferiore a quello dell'esercizio precedente.

7.5 — *Fucine Meridionali*

L'esercizio 1968 si è chiuso con una perdita di L./mil. 1.161 dovuta alle difficoltà di gestione, già segnalate nelle relazioni degli anni precedenti, ed alle agitazioni sindacali verificatesi nella prima metà del 1968 e culminate, come si ricorderà, nell'occupazione dello stabilimento e nell'arresto completo delle lavorazioni per circa due mesi.

L'esercizio 1969, nel momento in cui l'andamento produttivo della società si stava normalizzando e la gestione era indirizzata verso il conseguimento di risultati soddisfacenti, è stato di nuovo turbato dall'insorgere delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Nonostante il ripetersi di queste sfavorevoli circostanze, il volume di attività della società è stato superiore a quello dell'anno 1968, ma il risultato economico sarà negativo; è lecito tuttavia prevedere che, con una gestione non turbata da eventi straordinari e l'inserimento di nuove lavorazioni ci si possa avviare verso l'equilibrio economico.

Il mercato mantiene una tendenza favorevole, soprattutto per quanto riguarda i getti di medie e grosse dimensioni.

Nel primo trimestre del 1970 avrà inizio la produzione di soles per mezzi cingolati Massey Ferguson e si completerà la prima linea di fabbricazione delle catene per i trattori Massey Ferguson. Questa lavorazione darà un sensibile impulso all'attività produttiva e contribuirà a migliorare l'andamento economico aziendale.

7.6 — BRIF — Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda

L'esercizio 1969 sembrava svilupparsi con graduale, costante aumento della produzione e, con l'intensificarsi della domanda, si andava delineando la possibilità di raggiungere un risultato migliore di quello conseguito nell'esercizio 1968, il cui bilancio si era chiuso con una perdita di L./mil. 265.

Le agitazioni sindacali protrattesi per tutto l'ultimo quadrimestre dell'anno hanno purtroppo frenato questo processo di sviluppo, in quanto sia lo stabilimento di Saronno che quello di Bari hanno dovuto sopportare una perdita di lavoro che, anche per la forma assunta dalle agitazioni, si è dimostrata estremamente grave, specie nella particolare situazione di riorganizzazione del processo produttivo che la società si trova ad affrontare.

Anche l'anno 1969 chiuderà, pertanto, con una grave perdita.

L'anno trascorso ha però dato chiare indicazioni che l'azione riorganizzativa non mancherà di dare i suoi frutti. La più autonoma funzionalità dello stabilimento di Bari garantirà nei prossimi anni una capacità produttiva adeguata agli investimenti e l'introduzione di nuove tecniche gestionali consentirà un più completo e razionale controllo dell'andamento aziendale.

Nell'anno 1970 avrà inoltre inizio la ristrutturazione dell'azienda con il trasferimento a Bari della produzione motoristica ed il potenziamento a Saronno dell'attività di «engineering» e delle produzioni di giunti idraulici e trasmissioni, nonché della lavorazione meccanizzata di alcune parti di motori e relativi ricambi.

Tale programma si articolerà in un piano quadriennale di sviluppo dell'attività produttiva, che verrà adeguata alle prevedibili nuove esigenze del mercato e sarà assistita da un'intensa azione commerciale già iniziata con successo. Il carnet di ordini assicura la piena occupazione delle maestranze per tutto il 1970.

7.7 — Breda Meccanica Bresciana

Come già esposto in occasione della relazione dello scorso anno, l'esercizio 1968 è stato negativamente influenzato da difficoltà di ordine commerciale e dalle gravi agitazioni del personale a seguito delle rivendicazioni salariali, protrattesi durante l'ultimo trimestre dell'anno. L'andamento economico dell'esercizio 1968 ha pertanto risentito in misura rilevante di tale situazione ed il 1968 si è quindi chiuso con una perdita netta di 420 milioni di lire.

Nell'esercizio 1969 purtroppo la situazione si è ancor più aggravata in conseguenza soprattutto del lavoro perduto a seguito delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il volume delle ore dirette produttive sviluppate ha raggiunto il livello più basso dell'ultimo decennio; il fatturato nel suo complesso è diminuito del 25 per cento a causa anche della flessione verificatasi nelle forniture di armi da difesa.

In questo settore purtroppo si deve lamentare la più completa assenza di commesse da parte dell'Amministrazione Militare Italiana: in effetti, la Breda Meccanica Bresciana, malgrado la riconosciuta abilità delle proprie maestranze e i mezzi di cui dispone, non ha avuto da lungo tempo ordinazioni degne di rilievo da parte delle FFAA Italiane, provenendo il lavoro svolto esclusivamente da commesse assegnate dalle forze armate estere di Paesi appartenenti alla NATO.

La vendita dei fucili da caccia si è invece mantenuta sul livello del precedente esercizio nonostante una intensificata e penetrante azione della concorrenza che ha presentato sul mercato nuovi modelli più moderni o più economici di quelli precedentemente costruiti. Per poter difendere le posizioni di mercato, in palese situazione di stasi se non di regresso, anche la Breda Meccanica Bresciana ha lanciato nel corso dell'anno nuovi modelli di fucili da caccia, quali l'ATLAS, il SIRIO «Skeet» ed il SIRIO «Trap», che hanno suscitato vivo interesse.

Anche nel campo delle armi da difesa la società ha svolto durante il 1969 studi per la realizzazione di nuovi prototipi come pure studi e progettazioni sono continuati nel settore dei razzi e dei missili.

Malgrado gli sforzi compiuti da tutti i servizi aziendali, l'esercizio 1969 si presenta notevolmente deficitario tanto che l'Assemblea degli azionisti, in relazione alle perdite maturate a tutto il 30 settembre 1969 e di quelle previste per l'ultimo trimestre dell'anno, ha deliberato, nella seduta del 27 gennaio 1970, di svalutare il capitale da 1.000 a 250 milioni di lire per copertura di perdite e di ripristinarlo a 750 milioni di lire, dando inoltre mandato al Consiglio di riportarlo alla preesistente misura di un miliardo di lire.

Le prospettive della società destano serie preoccupazioni per la sfavorevole situazione di mercato, e per l'aumento dei costi del lavoro non compensabili con aumenti dei prezzi.

7.8 — Breda Progetti e Costruzioni

Nel corso dell'esercizio 1969 la Breda Progetti e Costruzioni ha continuato a sviluppare con sempre maggiore impegno la sua attività promozionale sia sul mercato nazionale che su quello internazionale.

In campo nazionale la possibilità di acquisizione di commesse è attentamente seguita e, nell'ambito del Gruppo, la società ha collaborato agli studi ed alle progettazioni di diverse nuove iniziative industriali.

Gli obiettivi di penetrazione ed affermazione nei mercati internazionali che la società tende a raggiungere, presentano le ben note difficoltà concorrenziali per l'assistenza concreta che altri Paesi forniscono ai loro imprenditori con una azione politico-diplomatica molto spesso determinante, e con agevolazioni varie di carattere finanziario.

La società ha comunque partecipato a numerose gare all'estero e concentra tutti i suoi sforzi per l'ottenimento di forniture di impianti completi, che le consentirebbe di portarsi al livello dei più qualificati produttori internazionali.

L'andamento economico dell'esercizio, tenuto conto che il periodo di avviamento non può considerarsi terminato, può ritenersi soddisfacente e ciò induce a procedere con una certa tranquillità nel futuro sviluppo dell'attività aziendale.

7.9 — Pignone Sud

Il bilancio al 31 dicembre 1968 si è chiuso con un modesto utile.

L'anno 1969 ha segnato ulteriori sensibili miglioramenti nel campo tecnico, mentre il volume dell'attività produttiva e delle vendite, pur superando i livelli del 1968, ha risentito delle agitazioni sindacali dell'ultimo periodo dell'anno per cui il risultato economico dell'esercizio non potrà essere positivo.

Nel campo tecnico-produttivo e dell'introduzione commerciale nei tradizionali campi di attività i risultati ottenuti si possono ritenere di piena soddisfazione e pongono la società tra i principali produttori europei.

La collaborazione con la General Electric nel campo dei calcolatori di processo, di cui s'è data notizia nella relazione dello scorso anno, è da ritenere risulterà particolarmente proficua poichè l'uso di questi mezzi appare in continua espansione. Il reperimento di personale qualificato adatto a queste nuove produzioni presenta difficoltà, per superare le quali la società ha in corso l'istituzione di appositi corsi sui calcolatori presso l'Università di Bari.

Le previsioni per l'anno 1970 appaiono favorevoli; in un clima di lavoro non turbato dalle agitazioni che tanto negativamente hanno influito sull'esercizio 1969, sarà quindi possibile incrementare ulteriormente la produzione e le vendite e consolidare così le posizioni raggiunte.

7.10 — *Breda Hupp*

La Hupp Corporation, partecipante al capitale della Breda Hupp, dopo l'assorbimento da parte della Società Finanziaria White, ha ceduto la propria partecipazione nella Breda Hupp alla Breda Termomeccanica a seguito della decisione di abbandonare l'attività industriale in Italia.

In conseguenza di ciò alla Breda Hupp è venuta a mancare la necessaria assistenza tecnica, per cui si è reso opportuno ricercare un nuovo socio qualificato nel settore del condizionamento dell'aria.

La American Standard, che ha una vasta rete di interessi negli Stati Uniti ed in Europa per la fabbricazione di impianti di riscaldamento ed apparecchi sanitari e di recente anche nel campo dei condizionatori d'aria, intendendo sempre più inserirsi in quest'ultimo settore, si è dimostrata interessata ad assumere una partecipazione nel capitale della Breda Hupp attraverso la propria consociata Ideal Standard già operante in Italia.

A seguito dell'acquisizione del nuovo socio, la Società ha assunto la denominazione di Breda Standard S.p.A.

L'esercizio 1969, pure avendo registrato un aumento sia degli ordini che del fatturato, chiuderà in perdita per i gravi negativi riflessi delle agitazioni sindacali verificatesi nell'ultimo periodo dell'anno e per le persistenti esigenze di avviamento dell'azienda.

Le prospettive per il 1970, anche in relazione all'ingresso del nuovo socio, sono invece favorevoli sia dal punto di vista produttivo che commerciale.

7.11 — *B.H.B. — Breda Heurtey Bergeon*

Il settore della installazione delle apparecchiature di ventilazione, condizionamento e purificazione dell'aria, nel quale opera la società, ha avuto nell'anno 1969 uno sviluppo considerevole in relazione alle migliorate condizioni del settore edilizio e di quello delle costruzioni di impianti industriali.

In questa più serena prospettiva di lavoro, la B.H.B. si è inserita in maniera molto efficace, raddoppiando, rispetto all'anno 1968, il volume degli ordini acquisiti, aumentando il fatturato di oltre il 50 per cento e raggiungendo in pratica l'equilibrio della propria gestione.

Le prospettive per l'immediato futuro sono favorevoli, in quanto la società, rafforzata la propria struttura, può operare in maniera molto attiva con l'obiettivo di ampliare ulteriormente la propria quota di mercato.

7.12 — *S.I.G.M.A. — Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria*

L'attività dell'azienda ha risentito anche nell'anno 1969 della situazione di incertezza circa i definitivi orientamenti delle Autorità Centrali in materia di urbanistica.

Subisce pertanto ritardi la pratica attuazione di iniziative intese alla migliore valorizzazione delle aree di proprietà.

Tuttavia una importante iniziativa dell'EFIM, a favore dei lavoratori delle aziende del Gruppo residenti in Bari, è in corso di realizzazione attraverso la S.I.G.M.A. Si tratta di un quartiere residenziale comprendente un primo lotto già completato di 154 appartamenti con annesso un centro sociale nel quale sono previsti fabbricati per i principali servizi.

7.13 — C.R.D.M. — Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali

Dopo l'avvenuta fusione della Cartiera Mediterranea con la Cartiere Beniamino Donzelli e Meridionali quest'ultima ha modificato la ragione sociale in C.R.D.M. — Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali.

Attraverso opportuni accordi con altro gruppo di soci, l'EFIM ha assunto una posizione di controllo nella società.

In nuovo complesso, come era nelle previsioni, già con l'esercizio 1969 ha potuto beneficiare dei vantaggi derivanti dalle più vaste dimensioni aziendali dimostrando una maggiore efficienza tecnica, produttiva e commerciale, facilitata anche dal risveglio del mercato cartario.

La divisione cartiere ha realizzato un incremento di produzione e di fatturato superiore al 30 per cento e circa altrettanto è stato ottenuto nella divisione contenitori.

Nel corso dell'esercizio si è iniziata e sviluppata una decisa azione di vendita verso i mercati esteri con notevole miglioramento dell'indice delle esportazioni.

Per l'anno 1969 non si avrà ancora un risultato positivo, ma se si riuscirà a mantenere il ritmo produttivo ed i prezzi permarranno al livello attuale in un molto prossimo futuro si dovrebbe poter pervenire all'equilibrio economico.

7.14 — Brema

Il moderato ottimismo al quale erano intonate le previsioni per il 1969 ha trovato conferma nell'andamento produttivo e commerciale della società, che si prevede chiuderà il bilancio in utile.

La flessione verificatasi nella produzione automobilistica a seguito delle agitazioni sindacali ha contenuto tale migliore risultato frenando la espansione delle vendite.

I risultati ottenuti devono comunque essere già considerati positivi e fanno guardare con sufficiente tranquillità ai futuri sviluppi della società.

Il tempestivo orientamento della produzione verso pneumatici a carcassa radiale, in sostituzione del tipo convenzionale, ha corrisposto alle richieste del mercato ed al nuovo indirizzo dell'industria automobilistica nazionale volto ad equipaggiare con coperture di questo tipo almeno i due terzi dei veicoli prodotti.

Le prospettive per il 1970 indicano la possibilità di un ulteriore sviluppo della produzione sempre che si possano evitare perturbazioni di carattere sindacale in relazione ad un possibile anticipo nell'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che scade nel febbraio 1971.

In considerazione delle favorevoli previsioni di espansione del mercato automobilistico, la società ha studiato ed ha in corso di realizzazione un programma di investimenti che consentirà di elevare sensibilmente la capacità produttiva dello stabilimento di Bari.

7.15 — Breda Precision

Come preannunciato nella relazione dello scorso anno, si è dato corso ad un nuovo inquadramento delle attività della Breda Precision in altre società del Gruppo.

Nel corso del 1969 si sono trasferite nell'ambito della Pignone Sud le principali attività della Breda Precision nel campo dell'elettronica ed in particolare dei calcolatori e delle tecniche di automazione nel settore spaziale.

Anche le residue attività della società riceveranno un più razionale inquadramento nell'ambito del Gruppo nel corso del prossimo esercizio.

7.16 — *Locatrice Italiana*

Il bilancio al 31 dicembre 1968 si è chiuso con un utile di L./mil. 78 e le previsioni per l'anno 1969 indicano un risultato più o meno equivalente.

La società ha consolidato ed incrementato i contratti con le aziende operanti nelle aree industriali del Nord e Centro Italia e, per favorire le prospettive di espansione nel Mezzogiorno, ove gli investimenti agevolati frenano il ricorso al « leasing », in accordo con le altre società del settore, ha elaborato uno schema di regolamentazione giuridico-fiscale del contratto di « leasing » al fine di ridurre sensibilmente il costo del servizio. Tale schema sarà quanto prima presentato in Parlamento.

Anche l'anno 1969 ha rappresentato un'ulteriore tappa di sviluppo del « leasing » in Italia. La intensa opera di propaganda svolta dalle società interessate ha ampliato la sfera di conoscenza del sistema.

Il carnet dei contratti già acquisiti e la prevedibile espansione del mercato lasciano tranquilli sul futuro sviluppo della società.

7.17 *O.T.E. — Organizzazione Tecnico Edile*

Nel 1969 sono state portate a termine importanti opere di progettazione, soprattutto nel campo turistico, e sono stati effettuati studi per la valorizzazione di alcune zone tra le più caratteristiche e attraenti del Meridione.

Una intensa azione promozionale ha dato risultati abbastanza incoraggianti per il futuro sviluppo della società. Tra gli incarichi in via di definizione vanno segnalati, per la particolare importanza, le progettazioni del Centro Ortofrutticolo e dell'Autoporto di Bologna.

Per un sempre più vasto settore di intervento, la società è interessata con altre Organizzazioni alla promulgazione di una legge che, modificando l'attuale legislazione, consenta la acquisizione di incarichi di progettazione in tutti i rami della ingegneria civile.

La gestione economica si sta avviando ad una situazione di equilibrio.

7.18 — *B.M.K.F.*

Nel 1969 la B.M.K.F. non ha svolto alcuna attività ed ha proceduto all'espletamento delle pratiche di ordinaria amministrazione.

Sono in corso contatti con i soci esteri in merito alla soluzione definitiva da adottare per il futuro della società.

8. — LE PARTECIPAZIONI DELLA BRED A FERROVIARIA — PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

8.1 — *Ferroviana Breda Pistoiesi*

Le premesse di una consistente ripresa del lavoro, dopo le alterne vicende dell'anno 1968, sono andate in parte deluse per la mancata acquisizione di un adeguato carico di ordini e per le difficoltà create nell'ultimo quadrimestre dell'anno dalle agitazioni sindacali per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Tali circostanze hanno provocato il sotto-impiego di una parte delle maestranze ed un inadeguato utilizzo degli impianti, in particolare presso lo stabilimento di Pistoia,

i cui effetti negativi, congiunti agli oneri di precedenti commesse che la insufficienza di ordini aveva indotto ad assumere in perdita, hanno fortemente condizionato il risultato dell'esercizio, che sarà nettamente passivo. L'azienda ha comunque intensificato la azione tendente a creare i presupposti del suo futuro riassetto.

Sono pertanto proseguiti, con la collaborazione della Breda Progetti e Costruzioni, gli studi relativi alla costruzione del nuovo stabilimento di Pistoia e, negli ultimi giorni dell'anno, si sono iniziati i lavori di livellamento del terreno sul quale dovranno sorgere gli impianti.

La creazione di questo nuovo stabilimento, improntato a moderni criteri di razionalità, potrà contribuire a realizzare il programma di riduzione dei costi di produzione verso il quale l'azienda tende fermamente.

Nel contempo però si impone che possano venire affrontati e risolti i problemi di efficiente utilizzazione dei due stabilimenti di Pistoia e Milano nei limiti delle commesse acquisibili e del riproporzionamento del personale addetto nelle sue diverse funzioni: impiegatizie, di manodopera indiretta e diretta.

Va inoltre segnalata l'intensa attività svolta da parte degli uffici tecnici di progettazione, intesa a predisporre nuovi progetti di rotabili atti a soddisfare le crescenti esigenze dei trasporti su rotaia e su strada.

L'attività di studio e di progettazione, nella quale la società vanta una lunga esperienza ed una brillante tradizione, sarà oggetto di particolari cure ed attenzioni per poter contribuire al rinnovamento dei diversi tipi di rotabili.

L'attività commerciale sui mercati internazionali ha accusato la presenza di una concorrenza sempre molto attiva. Sono perciò degni di nota l'ordine acquisito per 24 locomotive elettriche per le Ferrovie Cilene e quello per 40 carri gondola per la Mauritania.

Sul mercato interno scarsissima è stata l'assegnazione di commesse da parte delle F.S.; di livello piuttosto limitato è stata pure l'acquisizione di ordini di autobus urbani per le aziende municipalizzate.

Le prospettive per l'immediato futuro, in attesa della riorganizzazione e ristrutturazione del settore sul piano nazionale e di Gruppo, sono nettamente negative anche se l'azienda non mancherà di attuare ogni possibile provvedimento per limitare al massimo le conseguenze della sfavorevole situazione in cui essa si trova ad operare.

Per il futuro meno immediato ci si attende che il processo di riassetto del settore possa essere già in stato sufficientemente avanzato e che le Ferrovie dello Stato possano dar corso a una nuova politica delle commesse che porti alla concentrazione degli ordini su poche e qualificate aziende industriali con grande beneficio per loro stesse e per l'industria interessata.

La disponibilità del nuovo stabilimento di Pistoia, nel quale il ciclo produttivo risulterà più regolare e dovrebbe quindi consentire una riduzione di tempi e una economia di manodopera, costituirebbe a quel momento un grande vantaggio ai fini dello aumento della produttività, che dovrebbe compensare gli oneri derivanti dall'elevato investimento che la realizzazione del nuovo impianto comporta.

8.2 — SOFER — Officine Ferroviarie

La società risulta tuttora affidata in gestione all'EFIM da parte degli azionisti del Gruppo Finmeccanica.

L'esercizio 1968 si è chiuso con una rilevante perdita di gestione (L./mil. 1.196).

Nel quadro delle politiche generali fissate dall'azienda, l'obiettivo principale da conseguire nell'anno 1969 era quello di migliorare l'assetto tecnico produttivo ed elevare il grado di utilizzo dei mezzi di produzione.

Con il carico di ordini acquisito in larga misura nel corso del 1968 esistevano le premesse per favorire il realizzarsi di tale programma, ma il raggiungimento di questo obiettivo è stato in parte compromesso dai conflitti di lavoro degli ultimi mesi dell'anno.

Il risultato dell'esercizio risulterà quindi ancora pesantemente negativo pur essendosi verificato un miglioramento rispetto all'anno precedente.

Il carico di lavoro si mantiene su livelli soddisfacenti, mentre l'andamento produttivo, cessate le agitazioni, è ritornato ad un ritmo normale.

8.3 — AVIS — *Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali*

L'esercizio 1969, iniziato con buone prospettive, a metà anno si presentava nel complesso abbastanza soddisfacente, sia dal punto di vista produttivo che dei risultati economici. Le agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto metalmeccanici, sviluppatesi nell'ultimo quadrimestre dell'anno, hanno purtroppo prodotto serie difficoltà di carattere organizzativo e produttivo con conseguenti gravi ripercussioni sulla gestione e sull'andamento economico.

Per il prossimo futuro non sussistono preoccupazioni per il carico di lavoro, a seguito del contratto recentemente stipulato con le F.S. che garantisce la piena occupazione per un lungo periodo. Pertanto, se si potrà operare in condizioni di normalità, anche l'andamento economico dovrebbe risultare soddisfacente.

Nell'anno è proseguita la realizzazione del programma di potenziamento ed ammodernamento degli impianti.

8.4 — *Ferrosud*

L'andamento aziendale non è risultato, nel complesso, conforme alle aspettative, per il concomitante verificarsi di sfavorevoli circostanze che hanno avuto non trascurabili riflessi di ordine economico.

Tra queste vanno menzionate le prolungate agitazioni verificatesi per il rinnovo del contratto di categoria, le difficoltà di reperimento e formazione di personale qualificato, gli inevitabili inconvenienti connessi all'avviamento delle nuove lavorazioni.

Si prevede pertanto che l'esercizio 1969 chiuda con una perdita.

Nella difficile situazione in cui si è svolta la gestione nel primo anno di attività piena, possono comunque considerarsi abbastanza soddisfacenti i risultati ottenuti. Permangono invece le difficoltà relative al reperimento ed alla qualificazione del personale che l'azienda, in stretta collaborazione con il CIAPI di Bari, cerca di risolvere con la effettuazione di corsi di addestramento che prevedono una specifica preparazione alle lavorazioni di materiali rotabili ferroviari.

Congiuntamente al personale occorre però assicurarsi un adeguato volume di lavoro che consenta di utilizzare a pieno tempo la manodopera e ad un giusto livello gli impianti.

8.5 — *O.ME.CA. — Officine Meccaniche Calabresi*

Il bilancio al 31 dicembre 1968 si è chiuso con un utile di L/ mil. 196,5 confermando il soddisfacente andamento economico-produttivo dell'azienda.

Non altrettanto può dirsi della gestione dell'esercizio 1969 per la negativa influenza esercitata sulla produzione dalle agitazioni sindacali che si sono verificate per buona parte del secondo semestre dell'anno.

L'assunzione di nuovi ordini è stata nel 1969 soddisfacente; si segnalano al riguardo le 5 carrozze per treni Trans Europe Express ed i 180 containers per la FIAT. Notevole risulta la consistenza del carnet di lavoro alla fine dell'anno.

Si profilano per l'azienda difficoltà di reperimento di personale qualificato, alle quali si cerca di far fronte con i corsi di formazione aziendale e con i corsi indetti dal CIAPI.

8.6 — *Reggiane O.M.I.*

L'esercizio 1968 si è chiuso con un utile netto di 85 milioni di lire.

L'attività produttiva dell'azienda nel secondo semestre del 1969 si è svolta in un clima particolarmente difficile in conseguenza delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'andamento economico ne è stato fortemente influenzato; si prevede pertanto che il risultato dell'esercizio 1969 sarà negativo.

L'acquisizione di ordini ha subito una forte contrazione rispetto al 1968 soprattutto nel settore degli impianti industriali, in quanto molti clienti nazionali hanno rinviato la realizzazione dei loro programmi di impianti in attesa di conoscere l'influenza sui prezzi degli oneri derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro. Sul mercato estero i prezzi aggiornati in dipendenza degli aumenti dei costi di lavoro sono risultati in molti casi non più competitivi con quelli della concorrenza.

Le prospettive per l'immediato futuro appaiono incerte e destano preoccupazione.

Nel settore delle costruzioni di materiale mobile ferroviario si spera che le Ferrovie dello Stato possano ben presto dar corso ai programmi previsti ed assegnare quindi un adeguato volume di lavoro alle aziende produttrici; per il settore impianti industriali gli sforzi dell'azienda tendono, attraverso un affinamento dei progetti ed un aumento della produttività, a contenere sempre più i costi di produzione, allo scopo di mantenere o riconquistare le posizioni di mercato.

8.7 — *Cantiere navale Breda*

L'attività del Cantiere nell'anno 1969 si può così sintetizzare: quattro navi imposte per complessive 65.800 t.d.w., tre navi varate per complessive 53.000 t.d.w., sei navi consegnate per complessive 64.600 t.d.w.; sono stati eseguiti inoltre lavori vari di carpenteria industriale.

Il carico di ordini acquisiti nell'esercizio è stato di complessive 76.800 t.d.w. ed assicura la piena occupazione delle maestranze a tutto il 1970.

A seguito delle prolungate e massicce agitazioni sindacali verificatesi nell'ultimo quadrimestre dell'anno la produzione ha subito un notevole rallentamento con gli inevitabili riflessi sul fatturato, sul rispetto dei termini di consegna e sull'andamento economico generale.

I forti aumenti dei costi di produzione (manodopera, materiali e danaro), non riassorbibili neppure parzialmente dai ricavi delle commesse assunte a prezzi fissi, hanno avuto gravissime ripercussioni sui risultati economici della gestione del 1969 e si ripercuoteranno negativamente, ed in maniera notevole, anche sull'andamento del prossimo esercizio.

Per quanto riguarda l'avvenire, pur essendo i prezzi in netta ascesa, c'è da dubitare che essi possano riassorbire completamente gli aumenti dei costi, e sempre più difficile sarà il confronto con la concorrenza internazionale.

Nel corso dell'anno si è proceduto al potenziamento della officina meccanica e navale ed alla sistemazione di altri servizi e reparti al fine di ottenere una sempre più efficiente capacità tecnico-operativa.

8.8 — *Ducati S.S.R.B.D.*

Nel corso del 1969 la società ha svolto l'ordinaria attività di gestione del proprio patrimonio immobiliare ed ha continuato nella sua opera di assistenza finanziaria alla Ducati Meccanica, resasi necessaria a seguito del perdurare della sfavorevole situazione nel campo delle costruzioni di motoveicoli.

8.9 — *Ducati Meccanica*

L'esercizio 1969 è stato particolarmente difficile per l'azienda che, appena uscita da un periodo di notevoli difficoltà e non ancora avviata verso la prevista ristrutturazione produttiva ed organizzativa, ha dovuto subire gli effetti degli scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il risultato economico risulterà fortemente deficitario e si è reso pertanto necessario, nei primi mesi del 1970, procedere ad una operazione di riduzione del capitale e ad un nuovo intervento degli azionisti.

Come già annunciato lo scorso anno, è stato predisposto e condotto a termine lo studio per un piano di riconversione produttiva, che prevede ragguardevoli investimenti per il quadriennio 1970-1973, attraverso i quali l'azienda conta di ritrovare, in un ragionevole periodo di tempo, la sua piena validità produttiva ed economica.

9. — LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

9.1 — *Termosud*

Il bilancio al 31 dicembre 1968, primo anno di attività produttiva, si è chiuso con una perdita netta di L./mil. 95 dovuta soprattutto alle difficoltà di avviamento.

L'attività della società nel 1968 è stata ancora prevalentemente impegnata nella costruzione dello stabilimento e nella formazione delle maestranze: la produzione è risultata pertanto molto ridotta.

Durante l'esercizio 1969, con l'ausilio dei servizi commerciali della Breda Termomeccanica, sono stati assunti importanti ordini per generatori di vapore da parte dell'ENEL e di importanti società industriali italiane.

L'andamento economico ha purtroppo risentito delle difficoltà create dalle agitazioni sindacali, sopravvenute in un momento quanto mai delicato per la società: pertanto la gestione 1969 chiuderà in perdita.

Il Consiglio di Amministrazione della società nel mese di luglio 1969 ha deliberato di dare attuazione all'ampliamento dello stabilimento, secondo il programma a suo tempo studiato.

Il progetto prevede l'ampliamento e la costruzione di nuovi capannoni su un'area di oltre 20.000 metri quadrati nonché l'acquisto dei macchinari e degli impianti necessari.

Si prevede che i lavori saranno condotti a termine nei primi mesi del 1971.

Per far fronte agli impegni derivanti dagli ordini già assunti e per quelli che conseguiranno dall'aumentata capacità produttiva degli impianti, la società sta intensificando gli sforzi per l'addestramento del personale avvalendosi, come in passato, della collaborazione del CIAPI di Bari.

9.2 — ME.CA. — Meridionale Cavi

La produzione si è andata gradualmente sviluppando nel corso del 1969 fino a raggiungere negli ultimi mesi dell'anno livelli particolarmente elevati.

Un rilevante sviluppo ha avuto anche il fatturato, aumentato del 46 per cento rispetto al 1968, il che costituisce un lusinghiero successo e conferma il favore che le produzioni della società, particolarmente alcuni tipi speciali di cavi elettrici, incontrano sul mercato.

Il risultato dell'esercizio, grazie al volume raggiunto nelle vendite ed alla più razionale utilizzazione dei fattori produttivi, si prevede soddisfacente.

9.3 — Frigodaunia

Al fine di consolidare la propria presenza sul mercato, la società ha continuato una intensa campagna promozionale e, verso la fine dell'anno, ha avviato un programma di integrazione della propria organizzazione di vendita con quella più ampia della società collegata AL.CO.

Si ritiene così di poter ottenere una più efficace opera di inserimento sul mercato interno e su quello internazionale e realizzare notevoli economie di gestione.

L'attività produttiva e commerciale è stata sensibilmente superiore a quella del 1968, ma essa non ha ancora consentito di raggiungere un risultato economico positivo.

9.4 — AJINOMOTO-INSUD

La produzione dello stabilimento di Manfredonia, nonostante la flessione dell'ultimo periodo dell'anno dovuta agli scioperi per il rinnovo del contratto di lavoro, ha segnato nel 1969 un incremento del 12 per cento rispetto al precedente esercizio.

La migliorata utilizzazione degli impianti ha permesso di annullare l'influenza negativa esercitata sui costi di produzione dagli aumenti del costo del lavoro e delle materie prime.

Purtroppo le condizioni del mercato permangono sfavorevoli a causa del basso livello dei prezzi determinato dalla accesa concorrenza internazionale.

Pertanto, anche se nel complesso l'andamento della gestione si può ritenere più soddisfacente che nel precedente esercizio, la situazione di mercato non consente ancora di raggiungere l'equilibrio economico.

9.5 - AL.CO. — Alimentari Conservati

La società, che ha avviato le produzioni sul finire del 1968, ha gradualmente sviluppato la propria attività ed è già in fase di potenziamento di alcune linee di lavorazione.

Particolare cura è stata dedicata allo sviluppo dell'organizzazione commerciale, che copre ormai l'intero territorio nazionale ed ha solide basi anche all'estero, particolarmente in Inghilterra ed in Germania, dove sono state costituite società di distribuzione in partecipazione con primari operatori locali.

In relazione al potenziamento dell'attività, l'organico del personale ha raggiunto le 400 unità.

9.6 — *Elettrografite Meridionale*

La società, come già riferito nella precedente relazione, ha avviato verso la fine dell'anno 1968 le produzioni dello stabilimento di Caserta, i cui impianti, aventi una capacità produttiva annuale di 10.500 tonnellate di elettrodi di grafite, sono da considerare tra i più moderni ed efficienti.

La fase di messa a punto dei mezzi produttivi che, data la complessità ed il lungo ciclo delle lavorazioni, ha richiesto un eccezionale impegno, può considerarsi conclusa e la produzione è già al livello di regime.

I risultati di questo primo esercizio risentiranno degli oneri di avviamento, ma le favorevoli prospettive del mercato inducono all'ottimismo circa i futuri sviluppi della società.

9.7 — *Radaelli Sud*

I lavori di costruzione dello stabilimento, che hanno subito dei ritardi a causa delle difficoltà d'ordine sindacale avutesi presso le imprese fornitrici, sono in via di conclusione, ed entro il primo semestre del 1970 si conta di dare avvio alle lavorazioni di compressori e motocompressori.

La società completerà nel frattempo le assunzioni del personale.

9.8 — *Fonderie Corazza*

La società ha provveduto all'acquisto, nella zona industriale di Bari, dell'area ove sorgerà lo stabilimento. I progetti sono ormai in fase di definizione e tengono conto delle tecniche più progredite nel settore delle fonderie. Appena pronta la progettazione esecutiva, si darà inizio alla costruzione dello stabilimento la cui realizzazione, per motivi contingenti, ha subito dei ritardi.

9.9 — *ERON*

La società, costituita nel 1968 in partecipazione paritetica tra la INSUD e la MERO NI & C., sta realizzando i propri impianti nella zona industriale di Potenza.

I lavori di costruzione dello stabilimento, che occupa una area di 43.800 mq. di cui 5.600 coperti, sono in via di completamento e si è già proceduto ad avviare le prime lavorazioni meccaniche.

Il montaggio dei primi trattori speciali per uso agricolo, i quali come si ricorderà, costituiscono la principale produzione della società, avrà inizio entro il primo semestre del 1970.

9.10 — *Cementerie Calabro Lucane*

Come noto, la società, costituita in compartecipazione tra la INSUD e la ITALCEMENTI, ha in programma la realizzazione di due importanti cementifici, uno a Matera e l'altro a Castrovillari (Cosenza).

L'iniziativa comporterà investimenti dell'ordine di 31 miliardi di lire e determinerà, oltre all'impiego di 350 unità lavorative dirette, un elevato sviluppo di occupazione indotta.

La progettazione dei cementifici e della centrale termoelettrica è stata completata.

I lavori di costruzione degli stabilimenti, in ritardo sul programma per alcune difficoltà iniziali connesse alle dimensioni ed alla complessità dei progetti, si prevede avranno inizio nel corso dell'anno 1970.

9.11 — *ITALSIL*

La società, come è noto, ha in programma lo sfruttamento di una cava di sabbie silicee ubicata nel territorio del Comune di Melfi, per la produzione di sabbie per vetrerie.

La campagna di sondaggi effettuata nel corso dell'anno ha consentito di accertare definitivamente l'omogeneità nella composizione del giacimento e l'idoneità dello stesso alla produzione industriale di sabbie per molatura e fusione, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

Pertanto, appena ultimato il progetto esecutivo, si darà inizio ai lavori di costruzione dello stabilimento.

9.12 — *VIME*

La società, che come si ricorda ha per oggetto la produzione di vetro meccanico cavo (bottiglie e recipienti di vetro) nel corso del 1969 ha portato a termine la progettazione dello stabilimento ed ha provveduto ad acquistare il terreno sul quale lo stesso verrà costruito.

L'iniziativa comporterà un investimento di 3 miliardi di lire e raggiungerà gradualmente un'occupazione di 300 unità.

I lavori di costruzione dello stabilimento hanno subito per motivi contingenti un ritardo ed avranno inizio entro il 1970.

9.13 — *Filatura di Foggia*

La società è stata costituita nel dicembre 1968 tra la INSUD, la SNIA Viscosa e la CUCIRINI CANTONI COATS, per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di filati sintetici per cucirini.

L'ubicazione dello stabilimento, originariamente prevista in Foggia, è stata spostata ad Ascoli Satriano, nell'area particolarmente depressa del cosiddetto « triangolo metanifero ».

Lo spostamento della localizzazione ha ovviamente comportato un ritardo nella realizzazione dell'iniziativa; sono stati peraltro già effettuati i lavori di sistemazione del terreno e si è dato inizio ai lavori di fondazione dello stabilimento.

L'investimento previsto è di 2,5 miliardi di lire.

Per far fronte ai primi fabbisogni finanziari si è provveduto ad aumentare il capitale sociale ad 800 milioni di lire.

9.14 — *Osram Sud*

In data 20 novembre 1969 è stata costituita la OSRAM SUD con la partecipazione paritetica della INSUD e della OSRAM- Società riunite OSRAM EDISON - CLERICI S.p.A. di Milano.

La società ha già prescelto, nell'ambito della zona industriale di Bari, un terreno sul quale verrà realizzato uno stabilimento per la produzione di lampade fluorescenti ed a vapori di mercurio.

La progettazione è in corso e si prevede che i lavori di costruzione possano avere inizio nel corrente anno.

L'iniziativa comporterà investimenti dell'ordine di 3,8 miliardi di lire, con un impiego di non meno di 200 unità lavorative.

9.15 — *Schwarzenbach Sud-Italia*

In data 5 dicembre 1969 è stata costituita la SCHWARZENBACH SUD-ITALIA con la partecipazione paritetica della INSUD e della Fratelli SCHWARZENBACH & C. S.p.A. di Seveso, per la realizzazione a Rieti di uno stabilimento per la tessitura di fibre artificiali e sintetiche.

L'impianto, che utilizzerà telai giapponesi di tipo modernissimo con produzioni notevolmente superiori a quelle dei telai tradizionali, avrà una potenzialità annua iniziale di 4.200.000 metri lineari di tessuto con previsione di raddoppio. L'investimento comporterà una spesa di circa 1,4 miliardi di lire con impiego di 100 unità lavorative.

9.16 — *Tre Mari*

È proseguita nell'anno 1969 l'attività di ricerca e di studio di nuove iniziative turistiche da realizzare in zone marine e montane. Sono in corso trattative per l'acquisizione di vasti comprensori in diverse aree marine e sono stati svolti studi di valorizzazione in alcune località della costa calabra.

Per quanto riguarda le zone montane, dopo aver completato gli studi, si sta passando ad una prima fase operativa sul massiccio del Monte Pollino, sia sul versante calabro che su quello lucano, mentre proseguono gli esami ambientali e meteorologici di altre località.

9.17 — *Società Turistica Gioia del Tirreno*

I lavori di costruzione del complesso turistico in Nicotera hanno preso avvio come previsto e dovrebbero essere ultimati entro il mese di febbraio 1971, in modo da consentire l'inizio dell'attività ricettiva nel successivo mese di maggio.

Per la gestione del primo complesso turistico è stato raggiunto un accordo con il Club Européen de Tourisme, uno dei più importanti e qualificati organismi turistici europei.

9.18 — *Costa d'Otranto*

Come già riferito nella precedente relazione, la società deve realizzare un importante centro turistico integrato, per una ricettività di almeno 3.000 posti letto; la prima fase prevede la costruzione di un complesso alberghiero da 600 posti letto che darà l'avvio all'attuazione del programma di sviluppo dell'intero comprensorio.

I terreni sono stati acquistati dal comune di Otranto ed è stato elaborato un progetto urbanistico di massima; una volta verificato ed approvato tale progetto, si dovrà redigere un piano esecutivo che, a norma della legge urbanistica vigente, dovrà formare oggetto di accordo e di convenzione con il Comune.

9.19 — *Torre d'Otranto*

Sono proseguiti nell'anno i lavori per la costruzione del villaggio turistico in località Otranto-Torre S. Stefano che avrà una ricettività iniziale di 600 posti letto elevabile a 1.000.

Si prevede che i lavori saranno completati in tempo per poter avviare la gestione, che sarà affidata al Club Méditerranée, nella stagione estiva 1970.

10. — LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

10.1 — ALSAR — Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna

A fine 1969 il programma ALSAR era in fase di avanzata esecuzione e gli investimenti già realizzati ammontavano a circa 15 miliardi di lire. Lo stato di avanzamento delle opere civili è perfettamente in linea con il programma degli impianti industriali.

L'ondata di scioperi dell'ultimo quadrimestre dell'anno ha causato alcuni ritardi nelle consegne delle forniture, ma si spera che l'intero sistema impiantistico possa essere ultimato ugualmente entro la data programmata del primo semestre 1971.

Il centro addestramento « ORAFOS » di Carbonia ha provveduto in tempo utile all'addestramento del personale locale occorrente nella fase di realizzazione dell'impianto.

Per la qualificazione del personale tecnico destinato ai diretti fabbisogni dell'ALSAR, a seguito di un bando di concorso, sono stati selezionati ed ammessi ai corsi 136 lavoratori nelle specializzazioni dei termotecnici, meccanici, elettrotecnici e metallurgici.

10.2 — Eurallumina

Il programma Eurallumina, relativo alla costruzione nella zona di Portovesme, in Sardegna, di uno stabilimento per la trasformazione della bauxite in allumina, è entrato nell'anno 1969 nella fase esecutiva.

Sono state ultimate le operazioni relative all'acquisto dell'area ove lo stabilimento dovrà sorgere e sono stati già portati a termine i lavori di preparazione del terreno.

Sono stati affrontati e risolti vari problemi tecnici connessi alla costruzione dell'impianto e delle infrastrutture la cui esecuzione è stata affidata a primarie ditte mondiali, specializzate nei diversi settori.

Se non si avranno turbamenti derivanti da cause eccezionali si ritiene di poter mantenere il ritmo di avanzamento dei lavori in linea con i tempi programmati e di avviare l'attività dello stabilimento agli inizi dell'anno 1972.

È iniziata la selezione del personale tecnico, che dopo un periodo di addestramento in Inghilterra e negli Stati Uniti verrà assegnato ai settori operativi aziendali.

III. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. — PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA

1.1 — Considerazioni d'insieme

Alla luce dell'evoluzione del sistema economico italiano nel corso del 1969, le prospettive che si pongono per il 1970 appaiono caratterizzate dalla presenza di non pochi elementi di preoccupazione, sia per quel che riguarda le componenti endogene sia per quelle esogene della domanda e dell'offerta.

I vuoti di produzione determinati nell'ultimo trimestre del 1969 dagli scioperi, e aggravati dall'assenteismo dovuto all'epidemia influenzale di fine anno, porteranno nella prima parte del 1970 a generalizzati fenomeni di recupero che implicheranno — dato il maggior costo del lavoro, ed i conseguenti maggiori redditi da lavoro dipendente — un contemporaneo aumento della domanda interna globale per consumi ed un'ulteriore accelerazione dei prezzi. Oltre ai numerosi nuovi contratti collettivi che verranno a scadenza nel 1970, restano da risolvere alcuni problemi relativi a contratti già scaduti nel 1969, mentre non poche appaiono le perplessità connesse all'applicazione a livello aziendale dei contratti nazionali già stipulati.

La domanda estera — in presenza di un rallentamento dell'attività produttiva nella maggior parte dei Paesi più industrializzati, e forse di una marcata flessione congiunturale negli Stati Uniti — dovrebbe mostrarsi piuttosto riflessiva: ad un eventuale sforzo di penetrazione dei prodotti italiani sui mercati meno sviluppati dovrebbe pertanto accompagnarsi una accorta opera di sostegno alle esportazioni da parte delle autorità di governo, soprattutto al fine di consentire agli operatori italiani di offrire condizioni di pagamento quanto meno equivalenti a quelle dei più qualificati concorrenti internazionali.

Sul mercato interno italiano, la concorrenza di produttori esteri sembra avviata ad accentuarsi: già nel 1969, ad esempio, le difficoltà causate all'industria automobilistica nazionale dagli scioperi hanno consentito una forte penetrazione da parte dei concorrenti esteri.

Gli strumenti disponibili per evitare l'accentuazione della spirale inflazionistica determinata dall'aumento dei costi del lavoro e delle materie prime, e dal maggiore livello della domanda in presenza di un elevato grado di utilizzazione della capacità produttiva degli impianti (82,7 per cento nel 3° trimestre del 1969, in condizioni di relativa normalità sindacale), e quindi per consolidare la posizione della valuta italiana sui mercati internazionali, consistono in una accorta politica del credito, nel contenimento di costi aziendali e nel controllo dei prezzi; in particolare, di quei prezzi i cui aumenti — incidendo più direttamente sul costo della vita (alimentazione, abitazione, abbigliamento e trasporti) — possono provocare reazioni per la difesa del potere d'acquisto da parte delle organizzazioni dei lavoratori.

Per quel che riguarda in particolare la politica del credito, non sembra che misure di restrizione indiscriminata da parte della Banca Centrale possano essere considerate auspicabili, sia perchè la spinta inflazionistica non deriva da un'eccessiva domanda di investi-

menti, sia perchè l'efficacia delle restrizioni creditizie al fine di contenere gli aumenti dei prezzi al consumo appare — alla luce delle più recenti esperienze italiane ed estere — piuttosto dubbia. Gli elevati costi dei capitali che si registrano attualmente in Italia appaiono già sufficienti ad impedire un'eccessiva dilatazione della domanda di crediti. Occorrerebbe piuttosto — con adeguate misure selettive di intervento, e con opportune garanzie — operare nel senso di far affluire ai settori produttivi più dinamici capitali a tassi non troppo elevati, in misura sufficiente a stimolare il profondo processo di razionalizzazione e di ammodernamento necessario nell'attuale fase dello sviluppo industriale italiano.

Questa forma selettiva di intervento andrebbe naturalmente applicata anche a vantaggio delle aziende operanti nel Mezzogiorno, per contribuire a realizzarne compiutamente lo sviluppo, che continua a costituire il cardine di una razionale politica di espansione del sistema economico italiano.

Quanto al contenimento dei costi aziendali, è probabile che l'andamento del sistema economico italiano nel 1970 renderà necessario un intervento dello Stato per consentire alle imprese di mantenere un ragionevole equilibrio anche a fronte dei forti aumenti nel costo del lavoro, che in Italia hanno ormai raggiunto ed in qualche caso superato quelli che si registrano in Paesi caratterizzati da un maggior impiego di capitale per addetto, e quindi da una maggiore produttività. In caso contrario, l'impossibilità di procedere — almeno in molti settori — ad investimenti di rinnovo e di razionalizzazione contribuirà ad aggravare il distacco che ancora sussiste tra l'efficienza della media industria italiana e quella dei principali Paesi industrializzati.

Quanto al controllo dei prezzi, restando esclusa l'ipotesi di un vero e proprio blocco generale, che le recenti esperienze di alcuni Paesi europei hanno dimostrato praticamente inattuabile, occorrerebbe in primo luogo un serio riesame degli oneri che la politica agricola comunitaria impone ai consumatori, mantenendo per determinati prodotti di largo consumo prezzi artificialmente elevati, e creando massicci « surplus » di prodotti agricoli di difficile collocazione sui mercati interni e su quelli internazionali; inoltre, i prezzi di determinate categorie di servizi pubblici dovrebbero essere mantenuti per quanto possibile invariati, eventualmente promuovendo la ristrutturazione delle aziende per consentirne una maggiore efficienza, dato il loro notevole peso nell'indice di costo della vita, e quindi il forte effetto inflazionistico prodotto da un loro aumento; infine occorrerebbe avviare rapidamente alla realizzazione gli impegni di spesa nel settore dell'edilizia popolare assunti dal Governo nel novembre del 1969, anche allo scopo di compensare la flessione intervenuta nell'edilizia privata alla scadenza della Legge n. 765/1967.

Alla luce di quanto detto, e tenendo conto del già ricordato aumento di tre punti della indennità di contingenza nel febbraio 1970, la politica di contenimento dei prezzi appare determinante per il mantenimento di una equilibrata evoluzione del sistema economico italiano: in ultima analisi, infatti, è da tale politica che dipendono lo sviluppo del Paese, la possibilità di mantenere elevate correnti di scambi con l'estero, il raggiungimento di più elevati livelli di vita per strati sempre più vasti della popolazione, ed infine l'allineamento su livelli di produttività analoghi a quelli dei più evoluti Paesi occidentali.

D'altra parte, qualora un tasso di inflazione troppo elevato dovesse compromettere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, sia nella parte corrente — provocando un'eccessiva espansione delle importazioni senza un'adeguata contropartita di vendite all'estero — sia, per motivi di sfiducia, nei movimenti dei capitali, l'adozione di una nuova parità valutaria, data la struttura degli scambi italiani, anzichè costituire una soluzione porterebbe a tutta una serie di problemi nuovi, senza contribuire che in minima parte a risolvere quelli esistenti.

In conclusione, sembra che la possibilità di mantenere un tasso di espansione abbastanza elevato del sistema economico, in assenza di eccessive tensioni nel campo sindacale, sia in larga misura condizionata da un rapido miglioramento delle condizioni di efficienza dell'apparato produttivo italiano, e quindi da un'attenta politica degli investimenti a livello settoriale ed aziendale.

1.2 — *La concorrenza internazionale*

Contrariamente alle previsioni generalmente formulate alla fine del 1968, il 1969 è stato caratterizzato fino all'autunno da una vigorosa espansione del commercio internazionale. Quest'espansione, tuttavia, si è accompagnata all'accentuarsi di tensioni già presenti, specie per ciò che riguardava i conti con l'estero di alcuni Paesi: in queste circostanze, si è proceduto, tra l'agosto ed il novembre 1969, alla svalutazione del franco francese ed alla rivalutazione del marco tedesco.

Sull'evoluzione dell'economia internazionale nel 1970 verrà a mancare l'effetto di stimolo dovuto alla rapida espansione dell'economia degli Stati Uniti, che aveva caratterizzato la prima metà del 1969; le severe misure di restrizione del credito attuate negli USA per combattere l'inflazione hanno infatti provocato un graduale rallentamento dell'espansione produttiva, ed una successiva contrazione che — secondo ogni probabilità — si farà più marcata almeno per parecchi mesi del 1970.

Anche la Germania — nonostante le conseguenze frenanti esercitate sulla dinamica dei prezzi interni e della domanda estera dalla rivalutazione del marco — è attualmente interessata da un'accelerazione della dinamica espansiva dei prezzi interni, che — per quanto ancora limitata rispetto ad altri Paesi — risulta nettamente superiore alla media tedesca degli anni del dopoguerra; i costi del lavoro sono aumentati in media, tra il novembre 1968 e lo stesso mese del 1969, del 12,5 per cento.

In queste circostanze, e data la fuga di capitali che ha seguito a brevissima scadenza la rivalutazione del marco, ponendo in difficoltà la bilancia dei pagamenti tedesca, le autorità federali hanno adottato qualche prima misura di contenimento del credito, ed hanno portato il tasso ufficiale di sconto dal 6 al 7,5 per cento, mentre il quadro congiunturale sembra indicare l'esistenza di sintomi di riflessione della domanda globale e della produzione.

Gli Stati Uniti e la Germania risulteranno in conclusione meno aperti alla penetrazione di importazioni dall'estero, mentre tenderanno a collocare quote crescenti della produzione interna sui mercati internazionali; lo stesso discorso vale per la Francia, per il Belgio e per la Svizzera. Questi cinque Paesi hanno acquistato nel 1969 il 53 per cento circa delle esportazioni complessive italiane.

Gli esportatori italiani si troveranno quindi di fronte ad una maggior difficoltà di collocamento dei loro prodotti, e ad una maggior concorrenza sui mercati terzi, in una situazione di aggravio dei costi che potrà limitare la loro competitività, e mentre la politica di ristorni fiscali alle esportazioni seguita dalle autorità italiane è oggetto di critiche crescenti da parte delle autorità comunitarie.

In questo quadro, occorre che alle industrie esportatrici non venga a mancare un adeguato sostegno pubblico, tanto più necessario quanto più si farà evidente la necessità di orientamento verso mercati diversi da quelli tradizionali, la penetrazione nei quali è condizionata dalla disponibilità di crediti a lungo termine ed a tassi contenuti.

Il mantenimento di sostenute correnti di esportazione consentirebbe infatti alle aziende esportatrici di mantenere elevati livelli di utilizzazione delle capacità produttive, con effetti positivi sui costi. Di una favorevole evoluzione congiunturale della domanda globale si avvantaggerebbero anche le industrie meridionali: per queste ultime, tuttavia, occorre attuare senza ulteriori ritardi il complesso di agevolazioni già legislativamente previste (come, in particolare, le tariffe ridotte per i trasporti di materie prime e semilavorati), e porne in atto delle nuove, come una più spinta fiscalizzazione degli oneri sociali, senza le quali si aggravano le oggettive difficoltà ambientali nelle quali queste industrie si trovano ad operare.

La concorrenza estera sul mercato italiano, infine, è andata assumendo in alcuni casi aspetti nuovi da non sottovalutare: si tratta in particolare dell'acquisizione diretta o indiretta di aziende produttive in difficoltà strutturali o semplicemente congiunturali; an-

che in questo caso, occorrerebbe una politica che — senza scoraggiare gli apporti di capitale e di « know-how » che provengono dai maggiori gruppi internazionali, avvantaggiati dalla diversificazione consentita dalle loro maggiori dimensioni — mantenesse il controllo ed assicurasse la concorrenza con opportune forme di compartecipazione. Allo stesso tempo, sarebbe opportuno stimolare la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie da parte delle aziende e dei gruppi industriali italiani, in tutte quelle direzioni dove la minore dimensione non costituisce necessariamente un ostacolo troppo marcato allo sviluppo ed all'introduzione di nuove tecniche di produzione e di distribuzione.

Si è già detto che il 1970 rappresenterà per l'economia italiana un anno particolarmente impegnativo; ed appare quindi estremamente importante che un'attenzione particolare venga dedicata all'evoluzione della componente estera, che potrebbe costituire l'elemento decisivo per determinare il successo o l'insuccesso di una già difficile politica di equilibrato sviluppo.

2. — PROGRAMMI, ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE DELL'EFIM

2.1 — Programmi

I programmi EFIM, organicamente predisposti tra il 1967 ed il 1968 e sommariamente descritti già nella relazione di bilancio dello scorso anno, tra la fine del 1968 e l'inizio del 1969 sono stati oggetto di esame da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali, e nella prima metà del 1969 da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - CIPE, che nella seduta del 18 giugno 1969 li ha approvati

Si tratta di programmi che prevedono immobilizzazioni tecniche per oltre 400 miliardi di lire e investimenti complessivi, compreso il fabbisogno per circolante, per circa 500 miliardi, da realizzare per l'85 per cento nel Mezzogiorno.

Per il finanziamento dei programmi è prevista la disponibilità di mezzi propri di rischio e il ricorso al credito. Gran parte dei mezzi propri di rischio dovranno naturalmente essere forniti dall'EFIM. In relazione a ciò, pertanto, con Legge 29 dicembre 1969 n. 1072, il fondo di dotazione dell'EFIM è stato aumentato di 100 miliardi di lire mediante conferimento, da parte dello Stato, di lire 25 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

Naturalmente dei diversi progetti previsti nei programmi, non tutti all'atto della loro presentazione ed approvazione si trovavano allo stesso grado di avanzamento e di maturazione, e mentre alcuni erano nello stadio di prima progettazione di massima, altri erano definiti anche per certi aspetti esecutivi e per essi erano stati già predisposti gli strumenti operativi per la realizzazione, si erano scelte le località nelle quali costruire gli impianti, e si erano strette relazioni e raggiunte intese preliminari con Enti finanziatori e autorità locali.

Per non frapporre ulteriori ritardi all'attuazione dei progetti più avanzati, e per la cui rapida attuazione d'altra parte esistevano vive e pressanti esigenze di carattere sociale, si è dato inizio alla loro attuazione ancor prima che la legge assegnasse all'EFIM il nuovo fondo di dotazione.

Tra i progetti anticipatamente avviati a realizzazione vanno ricordati quelli delle società ALSAR e Eurallumina, relativi alla costruzione rispettivamente di un impianto per la produzione di 100-120.000 tonn./anno di alluminio e 600-700.000 tonn./anno di allumina, e quelli iniziati in attesa di poter dar corso all'attuazione dei programmi completi previsti nei singoli progetti di sviluppo, potenziamento e ammodernamento di alcune aziende, come i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento di materiale rotabile ferroviario di Pistoia e alcuni preliminari investimenti più urgenti e indispensabili per la SIV, la Ducati Meccanica, il Cantiere Navale Breda, la Fucine Meridionali, la Pignone Sud ed altre aziende.

Naturalmente la mancata disponibilità dei fondi propri destinati all'attuazione di questi progetti ha determinato per l'EFIM oneri ragguardevoli, che l'Ente si è assunto nella consapevolezza della urgenza di soddisfare le vive esigenze di occupazione di manodopera delle regioni interessate o di venire incontro ai più indifferibili bisogni di rinnovamento, ammodernamento e sviluppo di alcune aziende.

Ritardi ulteriori nella messa a disposizione dei fondi creerebbero però situazioni insostenibili, oltre che per la gravosità degli oneri finanziari, anche per l'impossibilità di ricorrere in questo momento al mercato monetario; qualora tali ritardi si dovessero verificare, non potrebbero non provocare gravi e pregiudizievoli conseguenze per la prosecuzione dei programmi già avviati ed il rinvio di quelli già definiti.

Gli arresti e i rinvii sarebbero poi d'altra parte pregiudizievoli anche per l'attuazione degli altri progetti, in quanto l'organizzazione disponibile ai vari livelli e nei suoi diversi stadi ha dimensioni adeguate per una regolare attuazione del proprio lavoro e non può, se non entro certi limiti, riassorbire il lavoro non compiuto e recuperare il tempo perduto.

È questa una situazione che si ritiene doveroso di rappresentare perchè, qualora non fosse nota nei precisi suoi termini, nel delicato stato attuale del mercato monetario e finanziario e dell'economia italiana potrebbe indurre le autorità competenti a rinviare ulteriormente l'erogazione delle rate già maturate per 50 miliardi di lire dell'aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

La conoscenza esatta della situazione si è certi invece eviterà una gravissima crisi per il Gruppo EFIM e un ragguardevole danno per lo sviluppo delle regioni meridionali, a favore delle quali sono destinati per la massima parte gli investimenti previsti dai programmi dell'EFIM.

2.2 — *Orientamenti e prospettive*

Ogni sforzo dell'EFIM, come per il passato, è rivolto ad un miglioramento dell'organizzazione complessiva di Gruppo e di ogni singola azienda e, tanto per le aziende in esercizio quanto per quelle in via di formazione, tende alla creazione di centri produttivi che dispongano dei più moderni impianti, macchine ed attrezzature, così da assicurare livelli di efficienza sempre più elevati.

Questo sforzo è d'altra parte imposto dall'accresciuto costo dei diversi fattori produttivi al quale l'industria è particolarmente soggetta in questo periodo (capitale, lavoro, materie prime) e dalla impossibilità di trasferire completamente sui prezzi le maggiorazioni intervenute nei costi.

Nell'ambito organizzativo si tenderà sempre più verso unificazioni, raggruppamenti e combinazioni, che consentano la specializzazione delle produzioni e la conseguente concentrazione presso ogni centro produttivo di una sola o di un numero limitatissimo di lavorazioni.

È questo un processo che necessariamente si dovrà trovare il mezzo di attuare nel settore del materiale rotabile ferroviario, dove più grave che altrove è sentita la variabilità e l'alternarsi delle produzioni.

Nella revisione dei programmi di produzione di alcune aziende, oltre che tener conto dei dati di mercato, che sono evidentemente determinanti, ci si dovrà orientare in modo da mettere a profitto in massimo grado i mezzi produttivi disponibili o acquisibili, intesi come macchinari ed impianti e come capacità, specializzazione e abilità della manodopera.

Queste considerazioni saranno determinanti ad esempio nella scelta dei nuovi programmi produttivi della Ducati Meccanica e della Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda.

La previsione di una attenuazione della domanda estera renderà ancora più attenti e vigili per mantenere e anzi superare i livelli di esportazione raggiunti in passato.

Ci si attende però che le aziende del Gruppo possano contare su facilitazioni creditizie per i clienti esteri almeno equivalenti a quelle concesse da altri Paesi esportatori.

Particolari favorevoli condizioni dovrebbero essere poi previste per l'esportazione di materiale rotabile ferroviario per il quale aziende del Gruppo si trovano quasi sempre a dover competere con offerte che prevedono pagamenti con lunghe dilazioni e tassi di interesse di estremo favore, avverso le quali non vale neppure opporre prezzi inferiori.

A sostegno di una politica orientata in tal senso va ricordato che la domanda interna di materiale rotabile ferroviario è limitata rispetto alla capacità produttiva della relativa industria italiana, e un compenso nella acquisizione di significative quote del mercato estero sarebbe quanto mai utile anche sotto l'aspetto del riequilibrio di questo settore industriale.

Congiuntamente all'orientamento ormai permanente nell'ambito di ogni singola azienda verso la costruzione di macchine o complessi unitari di più alto contenuto tecnologico, ci si sentirà sempre più impegnati per l'avvenire verso la vendita di impianti completi con il concorso alla fornitura di manufatti e prodotti del Gruppo e con la partecipazione delle aziende EFIM più interessate e della Breda Progetti e Costruzioni, rispettivamente per quanto riguarda la progettazione delle singole unità e l'impiantistica generale.

Gli sforzi e gli impegni per l'accrescimento dell'efficienza produttiva di ogni singola azienda e del Gruppo nel suo complesso non si ritiene possano riassorbire gli aumenti dei costi del danaro, delle materie prime e del personale.

Un graduale ritorno verso livelli normali potrà certo prevedersi per i tassi di interesse e una riduzione significativa potrà attendersi per alcune materie prime e in particolare l'acciaio, mentre naturalmente irreversibile va considerato l'aumento del costo del lavoro.

Dato il forte contemporaneo incremento dei costi per tutte queste tre basilari componenti, in nessun settore produttivo è stato possibile mantenere invariato il livello dei prezzi, ma se non si vuole che il processo di inseguimento salari-prezzi-salari abbia a continuare, occorrono interventi governativi che almeno in questa fase di più acuta tensione sollevino le aziende da alcuni oneri.

Ricreandosi così un margine di disponibilità per l'autofinanziamento potrà rianinarsi il processo di reinvestimento per l'ammodernamento degli impianti e macchinari, che è di fondamentale importanza per l'aumento della produttività e della redditività aziendale, da cui può in forma equilibrata riprendere il via un ulteriore graduale processo di aumento dei salari.

Ma l'accresciuta redditività per effetto di ammodernamenti di macchine e impianti è strettamente connessa al grado di utilizzazione di questi.

È nell'interesse quindi delle aziende e delle maestranze che gli impianti e i macchinari specialmente quelli più moderni e più costosi, vengano utilizzati al massimo possibile, lavorando laddove esiste disponibilità di manodopera a più turni con orari normali o in mancanza di manodopera adatta e di fronte a particolari esigenze aziendali con l'ammissione di orari straordinari. Nell'interesse di tutti è da augurarsi che possa presto ristabilirsi un clima di fiducia e di collaborazione, che consenta di raggiungere questo obiettivo.

IV. — IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1969

NOTE ILLUSTRATIVE

1. — Stato patrimoniale

A t t i v o

Titoli di partecipazione L. 33.660.242.040

Nel 1969 le partecipazioni dell'EFIM hanno subito le seguenti variazioni rispetto al bilancio 1968:

Incrementi:

— n.	12.476 azioni INSUD	L./mil.	623,8
— n.	22.500 azioni Finanziaria Regionale Ligure	L./mil.	225,—
— n.	495.000 azioni Breda Ferroviaria Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie	L./mil.	4.950,—
— n.	10.000 azioni S.F.I.R.S.	L./mil.	100,—
— n.	49.466 azioni S.B.A.R.E.C.	L./mil.	57,8
— n.	900 azioni ITALSIEL	L./mil.	9,—
— n.	30.000 azioni CAB	L./mil.	1,—

Diminuzioni:

— n.	80.000 azioni Società Italiana Vetro (S.I.V.)	L./mil.	800,—
— n.	1.455.000 azioni Ferroviaria Breda Pistoiesi	L./mil.	1.925,3
— n.	510.000 azioni Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda (BRIF)	L./mil.	510,—

La diminuzione della partecipazione SIV è stata causata da una riduzione del capitale della società stessa; mentre per la Ferrovia Breda Pistoiesi e per la BRIF la diminuzione è dovuta al trasferimento alla finanziaria di settore « Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie » alla quale sono state pure trasferite le partecipazioni assunte nell'esercizio 1969 nelle società: Reggiane OMI - Cantiere Navale Breda - Ducati SSRBD.

Titoli obbligazionari L. 97.000.000

Sono rappresentati da n. 100.000 obbligazioni Autostrade 6% 1967-1987 del v.n. di lire 1.000.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Cassa e banche L. 4.017.689.658

Rappresentano le disponibilità liquide dell'Ente a fronte delle quali vanno considerati accantonamenti e creditori per un ammontare complessivo di lire 3.891.000.252.

Depositi cauzionali L. 376.400

Si riferiscono a somme depositate presso Enti e società.

Debitori diversi L. 12.298.401.251

Per la quasi totalità si riferiscono a finanziamenti a società del Gruppo per fronteggiare le loro più urgenti esigenze di ricapitalizzazione e riorganizzazione.

Sezione speciale

Questa sezione, costituita nel corso del 1968, è stata chiusa a seguito dell'avvenuto inquadramento nell'EFIM delle partecipazioni ex FIM all'epoca gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali ed il totale ammontare dei costi sostenuti per lire 3.070.655 è stato comunicato allo stesso Ministero.

Ratei e risconti attivi L. 598.253.284

Sono originati per la quasi totalità da interessi di competenza dell'esercizio maturati su finanziamenti alle società, su conti correnti bancari e diversi.

P a s s i v o

Dotazioni L. 46.609.832.381

Rispetto all'esercizio 1968 si sono incrementate della quota 1969 relativa alla legge 20 febbraio 1968 n. 99 di L./mil. 4.000; del controvalore delle partecipazioni ex FIM di cui al D.M. 17 marzo 1969 per L./mil. 182,8; nonché del riparto utili 1968 per L./mil. 43,5.

Riserva ordinaria L. 69.803.723

Costituita secondo il disposto dell'articolo 12 dello Statuto risulta, rispetto all'esercizio precedente, incrementata della quota di utile ad essa destinata nel bilancio 1968.

Fondo di quiescenza L. 75.563.534

Rappresenta l'ammontare maturato a favore dei dipendenti dell'Ente al 31 dicembre 1969 calcolato nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro.

Accantonamenti e stanziamenti L. 1.228.658.859

L'utilizzo degli accantonamenti a copertura di oneri derivanti dall'avviamento della Società Italiana Vetro è stato praticamente compensato da nuovi accantonamenti effettuati a fronte della quota di minusvalenze di pertinenza EFIM registrate in alcune partecipazioni.

Creditori diversi L. 2.662.341.393

Trattasi in massima parte di decimi da versare, di impegni verso lo Stato e diversi.

Ratei e risconti passivi L. 1.724.973

Si riferiscono a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

Conti d'ordine

Espongono l'ammontare dei valori mobiliari di proprietà dell'Ente depositati presso terzi e gli impegni assunti dall'Ente stesso a garanzia di finanziamenti concessi da terzi a favore di società del Gruppo.

2. — Conto perdite e profitti

Delle diverse voci che compongono sia le spese e oneri che i proventi del conto perdite e profitti si ritiene meritino chiarimenti gli:

- ammortamenti e stanziamenti per i quali si rimanda a quanto detto in ordine agli « Accantonamenti e stanziamenti »;
- oneri tributari che rappresentano per la quasi totalità l'imposta sulle società di competenza del bilancio 1969 e l'imposta di abbonamento da corrispondere ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

3. — Destinazione degli utili

L'utile dell'esercizio di L. 24.037.771, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176, viene così destinato:

- L. 4.807.554, pari al 20 per cento, ad aumento del fondo di riserva ordinaria;
- L. 19.230.217, pari all'80 per cento, ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli di partecipazione (elenco allegato)	L. 33.660.242.040
Titoli obbligazionari	» 97.000.000
Mobili e dotazioni	» 1
Cassa e Banche	» 4.017.689.658
Depositi cauzionali	» 376.400
Debitori diversi	» 12.298.401.251
Ratei e risconti attivi	» 598.253.284

PASSIVO

Dotazioni:	
a) decreto ministeriale 16-11-1962	L. 14.340.004.780
b) decreto ministeriale 30-12-1963	» 4.000.000.000
c) decreto ministeriale 30-12-1963	» 200.000.000
d) Legge 5-11-1964, n. 1176	» 25.000.000.000
e) Legge 20-2-1968 n. 99	» 20.000.000.000
f) Decreto ministeriale 17-3-1969	» 182.869.050
g) riparto utili anni precedenti	» 226.960.331
	L. 63.949.834.161

Dedotto:

- quote afferenti agli esercizi 1970-71 - 72 (legge 20-2-1968)	L. 12.000.000.000
- differenza tra il valore dei titoli iscritti in base al decreto ministeriale 16 novembre 1962 ed il loro valore nominale	» 5.340.001.780
	L. 17.340.001.780

Riserva ordinaria	» 69.803.723
Fondo di quiescenza	» 75.563.634
Accantonamenti e stanziamenti	» 1.228.658.859
Creditori diversi	» 2.662.341.393
Ratei e risconti passivi	» 1.724.973

L. 50.647.924.863
Utile di esercizio . . . » 24.037.771

L. 50.671.962.634

L. 50.671.962.634

CONTI D'ORDINE

Titoli in deposito presso terzi	» 9.136.003.000
Debitori per fidejussioni	» 22.699.141.000
	L. 82.507.106.634

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

CONTI D'ORDINE

Titoli di partecipazione	» 9.036.003.000
Titoli obbligazionari	» 100.000.000
Creditori per fidejussioni	» 22.699.141.000
	L. 82.507.106.634

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Silvio Lauriti
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

CONTO PERDITE E PROFITTI

SPESE E ONERI

Indennità, stipendi e contributi	L.	227.034.291
Indennità di quiescenza	»	22.163.047
Oneri tributari	»	266.718.473
Ammortamenti e stanziamenti	»	805.073.241
Oneri e spese diverse amministrative e generali	»	71.758.175
Corsi di addestramento, studi, mostre e inserzioni	»	129.342.348
Interessi a Società collegate	»	15.819.434
	L.	1.537.909.009
Utile di esercizio	»	24.037.771

L. 1.561.946.780

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

PROVENTI

Dividendi su titoli di partecipazione	L.	647.727.912
Interessi attivi su finanziamenti, su conti correnti bancari e diversi	»	863.825.689
Provvigioni su fidejussioni e proventi diversi e straordinari	»	50.393.179

L. 1.561.946.780

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Silvio Lauriti
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

ELENCO DEI TITOLI DI PARTECIPAZIONE

n.	3.000.501 azioni Finanziaria Ernesto Breda v.n. L. 3.000 (di cui n. 500 a L. 3.860)	L.	9.001.933.000
n.	22.400.000 azioni MCS - v.n. L. 500 - valore di trasferimento	L.	4.000.000.000
n.	999.900 azioni MCS - v.n. L. 500	»	499.950.000
n.	50.000 quote S.r.l. Energie - Bolzano - v.n. L. 1.000 - val. di trasferimento	»	200.000.000
n.	143.476 azioni INSUD - v.n. L. 50.000	»	7.173.800.000
n.	249.000 azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. L. 1.000 - valore di trasferimento	L.	317.724.000
n.	249.000 azioni Istituto Ricerche Breda - v.n. L. 1.000	»	249.000.000
u.	25.000 azioni Pignone Sud - v.n. L. 10.000	»	250.000.000
n.	620.000 azioni Società Italiana Vetro - v.n. L. 10.000	»	6.200.000.000
n.	15.000 azioni EDINA - v.n. L. 10.000	»	150.000.000
n.	10.000 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive - v.n. Lire 10.000	»	100.000.000
n.	50.000 azioni Breda Meccanica Bresciana v.n. L. 1.000	»	50.000.000
n.	10.000 azioni Breda Turbine - v.n. L. 10.000	»	100.000.000
n.	25.000 azioni Finanziaria Regionale Ligure - v.n. L. 10.000	»	250.000.000
n.	495.000 azioni Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie - v.n. L. 10.000	»	4.950.000.000
n.	10.000 azioni S.F.I.R.S. - v.n. L. 10.000	»	100.000.000
n.	49.466 azioni S.B.A.R.E.C. - v.n. L. 1.500	»	57.835.040
n.	900 azioni ITALSIEL - v.n. L. 10.000	»	9.000.000
n.	30.000 azioni CAB - v.n. L. 1.000	»	1.000.000
			<u>L. 33.660.242.040</u>

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Bilancio EFIM al 31 dicembre 1969 chiude con un avanzo netto di L. 24.037.771 che si riassume nelle seguenti cifre:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	L. 50.671.962.634
Passivo	» 50.647.924.863
	<hr/>
Utile netto d'esercizio	L. 24.037.771
	<hr/> <hr/>

Sono esclusi i conti d'ordine e di rischio che bilanciano con lire 31.835.144.000.

Il risultato sopra esposto trova riscontro nel:

CONTO PROFITTI E PERDITE

ove a fronte di

Proventi per	L. 1.561.946.780
------------------------	------------------

si evidenziano

Spese ed oneri per	» 1.537.909.009
	<hr/>
Utile di esercizio	L. 24.037.771
	<hr/> <hr/>

Il Consiglio di Amministrazione nella propria relazione ha esaminato e illustrato le singole poste riportate in bilancio.

Le principali variazioni del conto patrimoniale riguardano:

Titoli di partecipazione

L'incremento verificatosi rispetto al bilancio 1968 è stato di L./mil. 5.966,6 a fronte dei quali risultano diminuzioni dell'ammontare di L./mil. 2.435,3 per cessioni e di L./mil. 800 per riduzioni di capitale.

Cassa e Banche

Le minori disponibilità evidenziate rispetto all'esercizio precedente trovano la loro ragione nell'attuazione dei piani di investimento dell'Ente.

Debitori diversi

L'incremento di questa voce è essenzialmente dovuto allo ampliarsi degli interventi effettuati dall'Ente a favore delle Società controllate.

Ratei e risconti attivi

Si riferiscono per la quasi totalità ad interessi su finanziamenti, c/c bancari e diversi di competenza dell'esercizio e sono stati concordati con il Collegio Sindacale.

Dotazioni e riserve

Risultano incrementate della quota del fondo di dotazione incassata ai sensi della legge 20 febbraio 1969 n. 99, del controvalore delle partecipazioni di cui al Decreto Ministeriale 17 marzo 1969, nonché della quota dell'utile registrato nell'anno 1968 e ad esse destinata dall'articolo 12 dello Statuto dell'Ente e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

Fondo di quiescenza

Rappresenta l'ammontare degli impegni assunti dall'Ente alla data di chiusura dell'esercizio in base ai vigenti contratti collettivi di lavoro.

Accantonamenti e stanziamenti

Il loro ammontare non si discosta sostanzialmente da quanto esposto nel precedente bilancio in quanto a fronte di utilizzi per L./mil. 800 risultano accantonamenti per L./mil. 804,1.

Creditori diversi

In essi risultano compresi gli impegni dell'Ente verso l'Erario, Istituti Previdenziali, decimi da versare e diversi.

Ratei e risconti passivi

Si riferiscono a somme da riconoscere a diversi concordate con il Collegio Sindacale.

Per quanto riguarda il conto economico le voci che lo compongono non richiedono particolari commenti: i dati in esso esposti sono stati controllati con le risultanze contabili con cui concordano.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto ad effettuare le verifiche ad esso demandate ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione riscontrando sempre il completo adempimento delle norme che regolano la vita dell'Ente.

Si esprime pertanto parere favorevole all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1969 e si dà atto che la proposta ripartizione dell'utile conseguito è conforme a quanto disposto dall'articolo 12 dello Statuto e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

IL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

- 1. — ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**
- 2. — SCHEMA DELLE PRINCIPALI PARTECIPAZIONI**

PAGINA BIANCA

1. — ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Situazione al 31 dicembre 1969

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
PARTECIPAZIONI DIRETTE			
<i>Società finanziarie</i>			
Finanziaria Ernesto Breda S.p.A., Milano	18.000.000.000	50,008	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie - S.p.A. Milano	5.000.000.000	100	Assunzione di partecipazioni in società operanti nel settore delle costruzioni di mezzi di trasporto, di motori e di materiale rotabile; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
INSUD - Nuove iniziative per il Sud S.p.A., Roma	20.000.000.000	35,87	Promozione di iniziative industriali e coordinamento tecnico - finanziario delle stesse
MCS S.p.A., Roma	11.700.000.000	100	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
<i>Altre società</i>			
Società Italiana Vetro - S.I.V. S.p.A., Vasto	18.600.000.000	33,33	Produzione di lastre di cristallo e vetro, di vetri di sicurezza per autoveicoli e di fibre di vetro
Istituto di Ricerche Breda S.p.A., Milano	500.000.000	100	Ricerche scientifico-tecniche applicate all'industria; controlli, analisi, collaudi
EDINA - Società per lo Sviluppo dell'Edilizia Industrializzata S.p.A., Roma	300.000.000	50	Progettazione ed esecuzione di urbanizzazioni e di lavori edili
Energie S.r.l., Roma	100.000.000	100	Progettazione ed esecuzione di impianti elettrici civili ed industriali
S.B.A.R.E.C. - Società Bonifiche Antimine Recupero e Costruzioni S.p.A., Roma	75.600.000	100	Caricamento di munizioni e mine
C.A.B. - Industrie Meccaniche Bergamasche S.p.A. Milano	30.000.000	100	Attività in via di cessazione

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA			
<i>Attività meccaniche</i>			
Breda Fucine S.p.A., Milano	2.500.000.000	100	Fusioni di acciaio, fucinati; produzione di macchine industriali e di attrezzature per l'estrazione, la raffinazione e la distribuzione degli idrocarburi; lavorazioni di grossa meccanica
Fucine Meridionali S.p.A., Bari	3.000.000.000	50	Fonderia di acciaio; fucinatura a caldo e lavorazioni meccaniche
Breda Turbine S.p.A. - Milano	2.000.000.000	100	Costruzione, montaggio e commercio di turbine a vapore di qualsiasi tipo
B.R.S. - Breda Rateau-Schneider per turbine a vapore S.p.A. Roma	300.000.000	50	Attività commerciale nel campo delle turbine a vapore
Breda Termomeccanica e Locomotive S.p.A., Milano	2.000.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali, di materiale ferroviario di trazione, di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani, di impianti di dissalazione
Breda Standard S.p.A., Bari	250.000.000	50,08	Produzione di apparecchiature per il condizionamento dell'aria, per la termoventilazione e per la trasformazione del calore
BHB - Breda Heurtey Bergeon S.p.A., Roma	200.000.000	50	Installazione di apparecchiature per la ventilazione, il condizionamento e la purificazione dell'aria
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A., Milano	1.800.000.000	100	Produzione di motori Diesel da 30 a 3000 HP e relative applicazioni ferroviarie, marine ed industriali; produzione di motocoltivatori, ingranaggeria
Pignone Sud S.p.A., Bari	1.500.000.000	50	Produzione di valvole di regolazione e di sicurezza, di strumentazione pneumatica ed elettronica, di apparecchi di telemisura e quadri di controllo
Breda Meccanica S.p.A., Brescia	1.000.000.000	100	Produzione di armi da difesa e da caccia, di razzi e lavorazioni meccaniche di precisione
Breda Precision S.p.A. Roma	400.000.000	90	Produzione di apparecchiature elettroniche e dei relativi accessori elettro-acustici, ottici, pneumatici, idraulici e meccanici

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Servizi Comuni Breda S.r.l., Milano	1.000.000	100	Fornitura di servizi amministrativi e tecnici alle società del Gruppo
<i>Altre attività</i>			
C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali S.p.A., Milano	5.466.000.000	25,5	Esercizio di cartiere ed industrie affini
Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria S.I.G.-M.A., S.p.A., Milano	1.750.000.000	100	Attività immobiliare
GIS - Società Italiana Gomma S.p.A., Roma	1.750.000.000	51	Finanziaria
Brema S.p.A. Bari	3.500.000.000	49	Produzione di copertoni e camere d'aria per autoveicoli
Locatrice Italiana S.p.A. Roma	1.350.000.000	59,59	Locazione a medio termine di macchinari ed attrezzature
O.T.E. - Organizzazione Tecnico Edile S.p.A., Roma	200.000.000	70	Progettazione e direzione di lavori edili; elaborazione di piani urbanistici
B.M.K.F. - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali, Roma	100.000.000	50	Attività in via di cessazione
Breda Progetti e Costruzioni S.p.A., Roma	100.000.000	100	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali
PARTECIPAZIONI DELLA BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE S.p.A., MILANO			
Reggiane Officine Meccaniche Italiane S.p.A., Milano	2.500.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario, trainato e trainante, di macchine ed impianti industriali, di carpenteria metallica
Ferrosud S.p.A., Matera	1.600.000.000	50	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario, trainato e trainante, e di carpenteria metallica
Ferroviana Breda Pistoiesi S.p.A., Milano -	1.500.000.000	100	Costruzioni di materiale rotabile per ferrovie, tranvie e filovie, autoveicoli industriali e carpenterie metalliche in genere
SOFER - Officine Ferroviarie S.p.A., Napoli (1)	1.000.000.000	100	Costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario e tranviario

(1) Azioni girate per procura alla Ferroviana Breda Pistoiesi. Prevista successiva acquisizione.

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
O.ME.CA. - Officine Meccaniche Calabresi S.p.A., Reggio Calabria	1.000.000.000	50	Produzione di veicoli ferroviari e materiale ferroviario in genere
Cantiere Navale Breda S.p.A., Venezia	701.500.000	100	Costruzioni e riparazioni navali; produzione di carpenteria metallica e di impianti industriali
Ducati - Società Scientifica Radio Brevetti Ducati S.p.A., Bologna	650.000.000	100	Attività immobiliare e finanziaria
Ducati Meccanica S.p.A., Bologna	390.000.000	100	Produzione di motocicli, ciclomotori, motori industriali fino alle medie potenze e motori fuoribordo
AVIS - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali S.p.A., Castellammare di Stabia	300.000.000	100	Costruzione e riparazione di ogni specie di materiale ferroviario, aviatore, bellico, elettrico e navale
PARTECIPAZIONI DELLA INSUD			
<i>Attività manifatturiere</i>			
Cementerie Calabro Lucane S.p.A., Matera	5.000.000.000	50	Produzione di cementi, calce ed in genere leganti idraulici (stabilimento in corso di progettazione esecutiva)
Ajinomoto - INSUD S.p.A., Roma	2.600.000.000	50	Produzione di glutammato monosodico
Elettrografite Meridionale S.p.A. Caserta	2.000.000.000	50	Produzione di elettrodi di grafite
Radaelli Sud S.p.A., Bari	2.000.000.000	50	Produzione di compressori e motocompressori (stabilimento in via di completamento)
Termosud S.p.A., Bari	1.500.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali e di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani
AL. Co. - Alimentari Conservati S.p.A., Bari	1.000.000.000	70	Produzione e vendita di alimenti conservati
Me.Ca. - Meridionale Cavi S.p.A., Bari	1.000.000.000	50	Produzione di cavi elettrici
Frigodaunia S.p.A. Roma	700.000.000	92,59	Surgelazione di ortofruttili e loro distribuzione

Segue: ELENCO DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale (lire)	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Eron S.p.A., Potenza	500.000.000	50	Produzione di trattrici ed autocarri agricoli ed industriali di tipo speciale (stabilimento in via di completamento)
Filatura di Foggia S.p.A., Foggia	500.000.000	50	Produzione di filati ritorti, fibre naturali o sintetiche per cucirini (stabilimento in corso di costruzione)
Italsil S.p.A., Melfi	300.000.000	100	Produzione di sabbie per vetrerie (stabilimento in corso di progettazione esecutiva)
Fonderie Corazza S.p.A., Bari	255.000.000	50	Produzione di getti in ghisa comune e speciale (stabilimento in corso di progettazione)
VIME - Vetrerie Italia Meridionale S.p.A., Roma	50.000.000	50	Produzione di vetro meccanico cavo (stabilimento in corso di progettazione)
OSRAM SUD S.p.A., Bari	10.000.000	50	Produzione di lampade elettriche (stabilimento in corso di progettazione)
Schwarzenbach Sud - Italia S.p.A., Roma	10.000.000	50	Produzione di tessuti di fibre sintetiche e artificiali (stabilimento in corso di progettazione)
<i>Attività turistiche</i>			
Società Turistica Gioia del Tirreno S.p.A. Roma	1.000.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Torre d'Otranto S.p.A., Otranto	500.000.000	70	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Costa d'Otranto S.p.A., Lecce	500.000.000	50	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici nella zona di Otranto
Tre Mari S.p.A., Roma	10.000.000	100	Studi per la realizzazione di insediamenti turistici
PARTECIPAZIONI DELLA MCS			
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR p.A., Portoseuso (Cagliari)	5.000.000.000	68	Produzione di alluminio in lingotti (stabilimento in corso di realizzazione)
Eurallumina S.p.A., Portoseuso (Cagliari)	500.000.000	40	Trasformazione di bauxite in allumina per conto dei propri azionisti (stabilimento in corso di realizzazione)